

Donato Martucci  
Università del Salento

## *Il sogno di un'opera monumentale:* Fonti per la storia d'Albania

### **Abstract**

*In 1939, the Centre for Albanian Studies started working on the collection and publication of historical sources dealing with Albania and the Albanian diaspora. Initially intended as a continuation of Thalloczy-Jireček-Šufflay's "Acta et diplomata", the work became completely new and independent under the name of "Fonti per la storia d'Albania" (Sources for the history of Albania). An executive committee was appointed for this purpose, and its driving force was undoubtedly Father Giuseppe Valentini, who laid the foundation for the realization of this monumental scientific work. Our paper proposes a reconstruction of all the activities done by the Centre for Albanian Studies for the realization of the work (interrupted by the end of the war and the defeat of the fascist regime), through unpublished material preserved at the Historical Archives of the National Academy of Lincei.*

**Keywords:** *Albania; historical sources; Centro di Studi per l'Albania; fascism.*

Uno degli obiettivi propagandistici principali che si era posto il fascismo dopo aver annesso all'Impero l'Albania era quello di "mostrare al mondo, senza tendenziosità nell'opera, ma come una naturale risultanza, che l'Albania si vide sempre tendere verso l'Italia come ad un suo centro di gravità e che con essa

ebbe i migliori rapporti”<sup>1</sup>. Per far ciò, all'interno del principale organo culturale creato durante il periodo fascista, la Reale Accademia d'Italia, venne istituito il Centro di Studi per l'Albania. Durante gli anni in cui operò, il Centro pose le basi per una serie di ricerche e pubblicazioni che riguardavano i più svariati ambiti scientifici, dalla linguistica alla botanica, dalla storia alla letteratura, dall'antropologia alla zoologia ecc. Alcune di queste ricerche trovarono spazio nella “Rivista d'Albania”, il periodico trimestrale del Centro Studi, altre furono pubblicate come monografie<sup>2</sup>; tuttavia, le due imprese principali per cui aveva posto le basi il Centro rimasero incompiute a causa della fine della guerra che vide soccombere il regime fascista e di conseguenza portò alla chiusura del Centro di Studi per l'Albania e della Reale Accademia d'Italia. Queste due imprese riguardavano la pubblicazione delle *Fonti per la storia d'Albania* e la compilazione di un *Atlante linguistico albanese*;

---

<sup>1</sup> *Fonti per la storia d'Albania, allegato al verbale dell'adunanza del Consiglio direttivo del Centro di Studi per l'Albania tenuta il 23 marzo 1942 / XX°*, in Archivio Storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei (ASANL), Fondo Accademia d'Italia, Centro di Studi per l'Albania (CSA), b. 1, fasc. 10.

<sup>2</sup> Cfr. M. Michelangeli, *Il problema forestale albanese*, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1940; S.C. Gjeçov, *Codice di Lek Dukagjini ossia diritto consuetudinario delle montagne d'Albania*, tradotto da Paolo Dodaj, a cura di Giorgio Fishta e Giuseppe Schirò, introduzione di Federico Patetta, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1941; F. Milone, *L'Albania economica*, Padova, CEDAM, 1941; N. Borgia, *I monaci basiliani d'Italia in Albania: appunti di storia missionaria. Periodo secondo: secoli 16.-18.*, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1942; *Le terre albanesi redente, vol. I, Kossovo*, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1942; *Nuove ricerche per il Corpus inscriptionum Messapicarum*, a cura di Francesco Ribezzo, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1944.

di quest'ultimo abbiamo già dato conto altrove<sup>3</sup>, qui di seguito ricostruiremo, attraverso i documenti inediti del Centro di Studi per l'Albania e della Reale Accademia d'Italia conservati nell'Archivio storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei, l'opera intrapresa dagli studiosi italiani nel periodo compreso tra il 1939 e il 1944, di raccogliere e catalogare tutte le fonti, edite ed inedite, inerenti la storia dell'Albania e la diaspora albanese.

---

<sup>3</sup> D. Martucci, *Il primo tentativo di compilazione di un Atlante linguistico albanese (1940-1944)*, in “Res Albanicae. Rivista di albanologia”, n. 2, Sett. 2012, pp. 47-80. Inoltre, in preparazione di un volume sull'intero archivio riguardante il Centro di Studi per l'Albania, sono stati pubblicati i seguenti saggi: D. Martucci, *Giovanni Lorenzoni e la sua Prima escursione nel Kossovo*, in “Palaver”, n. 2 n.s., Issue 2, 2013, pp. 173-214; D. Martucci, M. Genesin, *Gjuha dhe kultura shqipe në veprimtarinë e Qendrës së Studimeve për Shqipërinë (Centro Studi per l'Albania, 1939-1944)*, in “Shqipja dhe gjuhët e Ballkanit – Albanian and Balkan Languages”, Scientific Conference held on 10-11 November 2011 in Prishtina, edited by Rexhep Ismajli, Akademia e Shkencave dhe e Arteve e Kosovës, Akademia e Shkencave e Shqipërisë, Prishtinë 2012, pp. 595-607; *Le terre albanesi redente, vol. II, Ciameria*, a cura e con un saggio introduttivo di Donato Martucci, Comet Editor Press, Marzi (Cosenza), 2012, tradotto e pubblicato anche in albanese: *Tokat e çliruara shqiptare: Çamëria, përgatitur dhe me një sprovë hyrëse nga Donato Martucci*, Instituti i Studimeve për Çamërinë, Tiranë 2013; D. Martucci, *Sua Eccellenza Giorgio Fishta, Accademico d'Italia, e l'edizione italiana del Kanun*, in “Palaver”, vol. 4 n.s., Issue 2, 2015, pp. 231-264; Id., *Francesco Ribezzo e la ricerca epigrafica “sul campo”: i lavori per l'edizione delle Nuove ricerche per il Corpus Inscriptionum Messapicarum*, in “L'Idomeneo – Rivista della sezione di Lecce della Società di Storia Patria per la Puglia”, *Le lingue del Salento*, Numero monografico a cura di Antonio Romano, n. 19 (2015), pp. 79-96; Id., *L'eredità contesa: l'odissea dell'archivio personale deradiano*, in *Letërsia dhe kultura arbëreshe: Jeronim De Rada në 200-vjetorin e lindjes*, Universiteti “Aleksandër Xhuvani”, Rama-Graf, Elbasan 2015, pp. 80-89.

Oltre a una ricostruzione cronologica degli avvenimenti, realizzata grazie all'analisi dei verbali delle adunanze del direttivo del Centro e al ricco (per quanto incompleto) materiale epistolare conservato nell'archivio, abbiamo deciso di riportare fedelmente alcune relazioni di Padre Giuseppe Valentini, il vero motore di questa impresa, sull'avanzamento dei lavori.

*1. Dagli "Acta et diplomata" alle "Fonti per la storia d'Albania"*

La storia di questa impresa incompiuta comincia durante la seconda adunanza del Consiglio direttivo del Centro di Studi per l'Albania, il 20 novembre 1939. In questa occasione Amedeo Giannini

segnala la importantissima pubblicazione "Acta et diplomata res Albanie mediae aetatis spectantia" edita a Vienna della quale sono usciti solo due volumi, mentre il terzo è rimasto interrotto. Questo materiale è stato raccolto e collezionato dall'Istituto per l'Europa Orientale. Propone che il Centro riprenda la pubblicazione del 3° volume o rifaccia addirittura tutta l'opera. Egli mette pertanto tutto il materiale a disposizione dell'Accademia<sup>4</sup>.

Il presidente della Reale Accademia d'Italia, Luigi Federzoni, si dichiara in linea di massima favorevole all'accoglimento della proposta e, nella stessa seduta, Padre Giorgio Fishta esprime il parere che sia opportuno

provvedere senza indugio alla pubblicazione di quel materiale, raccolto dal compianto prof. Tahloczj Yirecek

---

<sup>4</sup> *Verbale dell'adunanza del Centro Studi Albania del 20 novembre 1939, anno XVIII°*, in ASANL, Fondo Accademia d'Italia, CSA, b. 1, fasc. 2.

Sufflay [dai compianti professori Thalloczy-Jireček-Sufflay]<sup>5</sup>, materiale molto importante per quanto riguarda specialmente la numismatica. Definisce i primi due volumi pubblicati un vero tesoro per la storia dell'Albania<sup>6</sup>.

Allegata al verbale di questa adunanza vi è anche una lettera di Padre Giuseppe Valentini, datata 10 settembre 1939, in cui il gesuita, oltre ad offrire al Centro la collaborazione sua e dei suoi confratelli, descrive brevemente l'opera “silenziosa” delle raccolte scientifiche a cui l'Accademia albanologica Saveriana di Scutari attende da molti anni. La riportiamo qui di seguito per intero:

CONCORDIA PARVAE RES CRESCUNT  
AKADEMI ALBANOLOGJIKE SAVERJANE – ACADEMIA  
ALBANOLOGICA XAVERIANA

IL COLLEGIO SAVERIANO e l'annessa ACCADEMIA ALBANOLOGICA SAVERIANA di Scutari (Albania), aventi attualmente per organo la rivista albanologica “LEKA”, seguendo le orme dei tre gesuiti Riceputi, Farlati e Coleti (della medesima provincia Veneta a cui è affidato detto Collegio) autori della grande collezione “Illyricum Sacrum” (1682-1821), già da circa 70 anni lavorano alla raccolta ed illustrazione dei documenti, monumenti e pubblicazioni riguardanti in generale la cultura ed in particolare la storia albanese.

---

<sup>5</sup> *Acta et diplomata res Albaniae mediae aetatis illustrantia*, collegerunt et digesserunt Ludovicus de Thalloczy, Constantinus Jireček et Emilianus de Šufflay, 2 voll., Vindobonae, Typis Adolphi Holzhausen, 1913-1918.

<sup>6</sup> *Verbale dell'adunanza del Centro Studi Albania del 20 novembre 1939...*, op. cit.

È noto in parte presso gli albanologi quanto si è fatto finora sia per mezzo delle riviste “Elçija o Lajmtari i zëmrez së Krishtit” (fond. nel 1891), “Perparimi” (1914-1916), e “Leka” (fond. nel 1929), sia con la pubblicazione di opere a parte, come i dizionari e le grammatiche dei PP. Jungg, Buseti, Aldegheri e Cordignano, le opere letterarie e linguistiche dei PP. Zanoni e Mjedja, le pubblicazioni storiche e geografiche dei PP. Bazhdari, Viezzoli e Cordignano.

Meno nota è invece l'opera silenziosa delle raccolte scientifiche formate per lunghi anni nel museo, biblioteca ed archivio dell'Istituto, e quelle delle monumentali pubblicazioni in preparazione.

Nel Museo dell'Istituto esistono:

- a) una collezione archeologica ed artistica
- b) una collezione numismatica (circa 2500 pezzi)
- c) una collezione mineralogica

Nella Biblioteca:

- a) una collezione di pubblicazioni in lingua albanese o interessanti la stessa lingua (circa 2000)
- b) una collezione di giornali e riviste albanesi
- c) una collezione di opere albanologiche (circa 700)

Nell'Archivio:

- a) una collezione di manoscritti in gran parte inediti dello Jungg, dello Zanoni e del Mejdja
- b) una collezione di studi storici manoscritti, e di copie e fotocopie di documenti d'indole storica (circa 20.000)
- c) una collezione di fotografie d'interesse archeologico, artistico, storico, geografico e folkloristico.

Il tutto fornito d'inventario e in gran parte di schedario.

Per sfruttare ed illustrare tale massa di materiale sono in preparazione le opere seguenti:

- a) schedario dell'archivio per data, per nomi di persona e per nomi geografici

b) corpus delle pericopi di autori greci e latini e delle iscrizioni antiche interessanti l'Illiria e l'Epiro

c) corpus dei documenti interessanti l'Albania dal principio del Medio Evo fino alla fine del secolo scorso

d) descrizione della collezione numismatica

e) opere varie d'indole speciale (come l'illustrazione dei monasteri, chiese e castelli dell'Alta Albania, edizione commentata del catasto veneziano di Scutari del 1416, storia del periodo dei tentativi d'indipendenza albanese della battaglia di Lepanto al 1630 ecc).

Sono in corso di stampa:

a) un regesto delle copie di documenti ricavate direttamente dagli originali ed esistenti nella nostra collezione (v. il foglio di saggio qui annesso)

b) un dizionario bibliografico albanese in gran mole, i cui primi cinque fascicoli in 8° grande giungono alla voce "Agrippa"; è in lingua albanese e accoglie solo le voci che interessano l'Albania e in quanto interessano l'Albania.

Abbiamo sentito con gioia la formazione di un centro di studi albanesi presso la R. Accademia d'Italia, e ci riteniamo in dovere di offrire la nostra collaborazione, ripromettendocene comprensione ed appoggio.

Il R. Ministero degli Affari Esteri che fino ad ora ha aiutato e seguito l'opera nostra può essere in grado di formulare un attendibile giudizio sulla sua efficienza.

Roma 10 settembre 1939. XVII

IL PRESIDE AGGIUNTO  
(Dottore Giuseppe Valentini S.J.)<sup>7</sup>

---

<sup>7</sup> G. Valentini, *Concordia parvae res crescunt. Akademi Albanologjike Saverjane – Academia Albanologica Xaveriana, allegato al Verbale dell'adunanza del Centro Studi Albania del 20 novembre 1939...*, op. cit.

Il dibattito sull'opportunità di ripubblicare questi volumi degli “Acta et diplomata” continua anche nella successiva adunanza del 14 aprile 1940. Prima di questa riunione troviamo tuttavia, tra le missive, una corrispondenza tra Giuseppe Schirò e il professor Alfio Rosario Natale, dell'Archivio di Stato di Milano, il quale sembra avesse preso accordi precedenti con il Centro Studi per la pubblicazione di uno studio contenente documenti inediti dell'Archivio con un commento storico-diplomatico<sup>8</sup>. Questi, prima di cominciare il lavoro, informa Schirò che il 12 marzo,

con mia sorpresa, (dopo il nostro colloquio), è stato qui, in Archivio, il Rev. gesuita Giuseppe Valentini, che ha fotografato un buon numero di documenti per la: Compilazione del Regesto Storico Albanese per la Reale Accademia d'Italia, com'egli ha dichiarato sulla domanda di studio<sup>9</sup>,

e quindi, il suo lavoro, pur non essendo un regesto, sarebbe stato una specie di duplicato di quello del Valentini. Schirò ammette che l'Accademia si era proposta di pubblicare la compilazione del regesto storico albanese, tuttavia credeva che i documenti dell'Archivio di Stato di Milano fossero sfuggiti al Padre gesuita: stando così le cose, comunque, era opportuno sospendere il lavoro e aggiornarsi il mese successivo<sup>10</sup>.

---

<sup>8</sup> Cfr. *Schirò a Natale, 13 marzo 1940*, ivi, b. 13, fasc. 190.

<sup>9</sup> *Natale a Schirò, 15 marzo 1940*, ibidem.

<sup>10</sup> Cfr. *Schirò a Natale, 20 marzo 1940*, ibidem. In seguito, sarà direttamente il Direttore Federzoni a comunicare a Natale che il Centro Studi gradirebbe molto pubblicare una sua monografia con i documenti da lui scoperti presso l'Archivio nella raccolta generale degli “Acta et diplomata” (Cfr. *Federzoni a Natale, 10 maggio 1940*, ibidem; si vedano anche le sue lettere di risposta a Federzoni e a Schirò: *Natale a Federzoni, 12 maggio 1940*, ibidem; *Natale a*



Un'altra interessante lettera spedita al Centro Studi riguardo questo argomento è quella di Ermanno Armao, R. Console Generale d'Italia a Colonia (Germania) e già R. Console Generale di Scutari tra il 1929 e il 1932. Questi scrive a Federzoni che durante la sua permanenza a Scutari caldeggiò la pubblicazione del terzo volume degli "Acta et diplomata" presso il R. Ministero degli Affari Esteri e che, quando era ancora vivo il Šufflay, cercò di assisterlo affinché portasse a termine il lavoro secondo il suo piano iniziale ma, morto il Šufflay, suggerì al R. Ministero di non completare la raccolta cominciata,

opera in fondo di studiosi stranieri e che comprende documenti tratti anche da archivi slavi ma di iniziarne un'altra genuinamente italiana con documenti tratti dai soli archivi di Venezia e di Napoli, inediti o già noti ma sparsi in pubblicazioni da tempo esaurite o di difficile accesso<sup>11</sup>.

Infine, suggerisce per la raccolta del materiale il Padre gesuita Fulvio Cordignano.

Nella successiva adunanza, quella del 19 aprile, Fishta "espone il parere che si pubblichi il terzo volume, inedito, e i cui manoscritti sarebbero oggi in possesso della sorella del Sufflay"<sup>12</sup>. Il Presidente Federzoni

ritiene necessario che la pubblicazione dei volumi sia rifatta da capo perché è stato riscontrato che i primi due sono incompleti oltre che introvabili. Invita poi il Centro di accertare le notizie date dall'Accademico Fishta sul

---

*Schirò, 12 maggio 1940, ibidem; inoltre Schirò a Natale 11 gennaio 1941, ibidem).*

<sup>11</sup> *Armao a Federzoni, 14 aprile 1940, ivi, b. 5, fasc. 25.*

<sup>12</sup> *Verbale dell'adunanza del Centro di Studi d'Albania del 19 aprile 1940, ivi, b. 1, fasc. 4.*

manoscritto del Sufflay. Informa il Consiglio sulla relazione<sup>13</sup> del Padre Valentini dell'Accademia Saveriana di Scutari il quale attende alla raccolta dei documenti degli “Acta et diplomata” [...] Esprime il parere che la proposta del Valentini, per quanto riguarda gli “Acta et diplomata” sia accettabile e incarica il Centro di esprimere al Padre gesuita il plauso per l'opera che sta svolgendo<sup>14</sup>.

Orestano non condivide l'idea di Valentini secondo la quale

ciascun volume dovrebbe comprendere i documenti di un determinato archivio, sia pur disposti in ordine cronologico; perché tale sistema andrebbe a detrimento della organicità del lavoro. Propone quindi di pubblicare prima un regesto, e in seguito gli “Acta et diplomata”<sup>15</sup>.

Fishta osserva che in tale maniera si darebbe luogo a una ripetizione, ma Federzoni rileva che per “la pubblicazione degli “Acta et diplomata” bisogna attendere qualche anno, mentre il regesto potrebbe venire alla luce più presto, dando così possibilità di mettere in rilievo le iniziative del Centro”<sup>16</sup>. Quindi

<sup>13</sup> Di questa relazione non vi è traccia tra i documenti conservati nell'Archivio, tuttavia i temi principali si possono desumere dalle osservazioni che fanno Orestano, Federzoni e Fishta durante l'adunanza. Inoltre, sembra che tale relazione sia molto simile a quella che presenterà lo stesso Valentini per l'adunanza successiva del 5 dicembre 1940 e datata 27 novembre 1940 (si veda *Pro-memoria per la preparazione e compilazione di una collezione di documenti storici interessanti l'Albania, 27 novembre 1940*, ivi, b. 1, fasc. 6).

<sup>14</sup> *Verbale dell'adunanza del Centro di Studi d'Albania del 19 aprile 1940*, op. cit. Questo plauso gli viene espresso mediante una lettera inviategli il 25 aprile: *Federzoni a Valentini, 25 aprile 1940*, ivi, b. 14, fasc. 251.

<sup>15</sup> *Verbale dell'adunanza del Centro di Studi d'Albania del 19 aprile 1940*, op. cit.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

incarica Ercole di studiare la questione e di riferire nella successiva adunanza.

A seguito di questa assemblea pare chiaro che il compito di raccogliere il materiale per gli “Acta et diplomata” spetti a Padre Valentini che già vi attendeva insieme a Padre Cordignano. Ciò è confermato da una lettera che nel luglio del 1940 Valentini scrive al direttore del Centro Studi per l'Albania, Francesco Ercole, in cui il gesuita, oltre a ringraziare Ercole per la lettera di plauso inviategli ad aprile e per averlo invitato a far parte del Centro Studi, afferma:

Mi accennavate pure alla approvazione da parte di codesto centro del progetto da me presentatovi nello scorso aprile circa la pubblicazione di un Codex diplomaticus Albaniae; però non vi si faceva cenno specificato della parte, diremo, finanziaria dell'impresa; vi sarei grato per tanto se voleste farmi sapere quali possano essere le disponibilità della R. Accademia a questo proposito<sup>17</sup>.

Inoltre, si fa riferimento ad una questione che per qualche tempo viaggerà parallela a quella del corpus di fonti storiche: quella della pubblicazione del Catasto Veneto-Scutarino del 1416 da parte di Padre Cordignano.

Da questa missiva del Valentini scaturisce un vivace dibattito epistolare tra lo stesso gesuita e il Centro Studi: nella lettera di risposta di Ercole del 5 agosto, si prende tempo riguardo l'aspetto finanziario, delegando per il momento alla buona disposizione della Reale Luogotenenza di Tirana, che già in passato aveva finanziato l'impresa. Bisogna segnalare che da questo momento cominciano a nascere alcuni disguidi riguardo la pubblicazione del Catasto Veneto-Scutarino del Cordignano, del quale afferma Ercole:

---

<sup>17</sup> *Valentini a Ercole, 13 luglio 1940*, ivi, b. 14, fasc. 251.

se ne parlò – in base alle informazioni che Voi deste a Tirana – come in corso di pubblicazione o per lo meno imminente ad essere dato alla stampa. La domanda perché il “Catasto di Scutari” sia pubblicato dalla Reale Accademia come introduzione al Codex, può essere presentato alla prima adunanza del nuovo anno accademico, alla quale spero che sarete presenti tanto Voi che il Padre Cordignano”<sup>18</sup>.

Inoltre:

La designazione dei raccoglitori dei documenti all'interno e all'estero sarà argomento della prossima assemblea<sup>19</sup>.

Da un'altra missiva di Ercole del 21 agosto si evince che in quegli stessi giorni, cioè agli inizi del mese, Valentini spedisce al Centro Studi il progetto riguardante il Regesto di cui, tuttavia, non abbiamo trovato copia. Inoltre, Ercole aggiunge:

bisogna considerare che la Reale Accademia d'Italia, assumendosi l'impresa della pubblicazione del Corpus degli Acta et diplomata, non può disinteressarsi, come penso, di una questione così importante come quella del regesto. Prego quindi, tanto il Padre Cordignano che Voi, di voler pazientare ancora fino alla prossima adunanza<sup>20</sup>.

All'invito a pazientare di Ercole, Valentini risponde in modo piccato il 27 settembre:

vi confesso che mi è un po' difficile non impazientirmi, come mi consigliate, per il ritardo che converrà nuovamente imporre alla pubblicazione del nostro regesto, sia perché è impazientemente atteso da tanti amici studiosi come anche, e soprattutto, perché ne avevo promessa l'apparizione a S.E.

<sup>18</sup> *Ercole a Valentini, 6 agosto 1940, ibidem.*

<sup>19</sup> *Ibidem.*

<sup>20</sup> *Ercole a Valentini, 21 agosto 1940, ibidem.*

Jacomoni per il gennaio 1939, dico 1939, comunque attenderemo<sup>21</sup>.

In seguito a questa, Ercole scrive a Emilio Re per avere il suo parere sul Regesto di Valentini e Cordignano e “soprattutto se esso è redatto secondo i criteri più ortodossi”<sup>22</sup>.

Il 27 novembre 1940 Valentini invia un importante pro-memoria per la compilazione del Codex che qui riportiamo per intero:

PRO-MEMORIA PER LA PREPARAZIONE E  
COMPILAZIONE DI UNA COLLEZIONE DI DOCUMENTI  
STORICI INTERESSANTI L'ALBANIA.

È risentita la necessità di un corpus di documenti storici albanesi perché quanto fino ad ora è stato pubblicato, si trova sparso e per la massima parte in edizioni esaurite e rare.

D'altra parte, purtroppo, le pubblicazioni più importanti in materia da un secolo a questa parte, sono state eseguite da studiosi stranieri, il che ci mette, come italiani, in una posizione di inferiorità di fronte ad altri nella estimazione pubblica albanese.

Del resto la stessa collezione “Acta et diplomata res Albaniae mediae aetatis illustrantia” nonostante la meritata fama, si rivela insufficiente, quanto alla regione illustrata perché si limita a quella compresa fra Dulcigno – Drivasto – Ocrida – Valona o poco più, quanto al tempo perché si ferma col 1406, quanto al materiale che è limitato ai soli documenti ufficiali trascurando quelli cronistici, incompleto specialmente per quanto riguarda gli archivi di Stato d'Italia e spesse volte non esatto e metodico essendosi servito spesso non di originali ma di precedenti pubblicazioni.

---

<sup>21</sup> Valentini a Ercole, 27 settembre 1940, *ibidem*.

<sup>22</sup> Ercole a Re, 19 ottobre 1940, *ivi*, b. 14, fasc. 215.

A preparare la designata collezione ritengo necessaria l'opera di studiosi specializzati in ricerche storiche albanesi, perché essendo quasi ignota anche fra i migliori studiosi italiani la toponomastica non solo antica e medioevale albanese, ma anche quella moderna, e non avendosi finora un dizionario storico qualsiasi, una notevolissima quantità di interessanti documenti, sfuggirebbe necessariamente alla ricerca, come è avvenuto a quegli studiosi che vi si sono dedicati finora senza la necessaria preparazione specialistica. Inoltre soltanto una lunga esperienza in materia di storia locale, può indicare quali documenti pure non sembrando direttamente interessare l'Albania, possono avere invece una notevole importanza sotto qualche punto di vista giuridico, culturale, ecclesiastico, politico o altro.

Il sottoscritto con il suo collega Padre Cordignano, preparati già da lunghi anni di studi, di permanenza nel paese, forniti della cognizione quasi sempre indispensabile della lingua albanese, hanno inoltre già raccolto una massa ingente di materiale come può risultare dal Regesto di documenti di prima mano che essi hanno in corso di pubblicazione, e inoltre hanno potuto entrare in relazione con quasi tutti gli studiosi competenti e con gli Enti culturali in Albania, in Italia e all'estero; intanto, come si accennava, hanno già preparato un Regesto che può servire di prima guida alle ricerche, specialmente nell'Archivio Vaticano e nell'Archivio di Stato di Venezia.

Credono perciò di avere sufficienti ragioni di precedenza e di competenza per poter essere incaricati dal Centro della preparazione dell'opera almeno in quegli Archivi che essi da anni vanno utilmente compulsando.

Per quanto riguarda il sopra accennato Regesto, lo scopo per cui si pubblica, è di preoccupare il campo in modo che già si sappia chi da tempo attende a tali lavori, di servire di prima traccia per la completa

correzione e nel frattempo provvedere all'utilità degli studiosi che non potrebbero attendere l'integrale pubblicazione.

Essa contiene solo materiale di prima mano, ossia ricavato da originali o copie manoscritte d'Archivio, illustra tutta l'Albania etnografica, e nel primo fascicolo già stampato, si estende fino all'anno 1568.

Il metodo seguito è il seguente: è indicato dapprima in neretto il numero progressivo, poi la data, poi in compendio, il contenuto del documento (segnando in maiuscoletto l'autore del documento e in corsivo i nomi propri e i toponimi interessanti); a destra sono segnati con apposite sigle gli archivi e poi la collocazione.

Si noterà che i documenti elencati verso la fine, sono più diffusamente descritti: la ragione è che sono appartenenti a un periodo di tempo assolutamente ignorato.

Si noterà anche che qui e là sono elencati documenti meno certi o perché sforniti dell'indicazione di origine o perché di dubbia autenticità; pure non mancando di farne avvertito il lettore di volta in volta, si è ritenuto opportuno di non escluderli dalla collezione, seguendo in ciò l'esempio anche degli "Acta et diplomata", sapendosi come anche un documento apocrifo o incerto, possa portare qualche luce nelle ricerche o nelle conclusioni.

Considerando la questione dal lato finanziario:

Fino al presente le ricerche del sottoscritto e del Padre Cordignano, vengono sussidiate prima dalla R. Legazione d'Italia in Tirana, e attualmente dalla Reale Luogotenenza; se il Centro di Studi Albanesi desidera avvocare a sé l'iniziativa, naturalmente dovrebbe prender parte alle spese; chè se ciò non fosse possibile, il sottoscritto e il Padre Cordignano, per continuare dovrebbero rivolgersi altrove nel qual caso anche le loro pubblicazioni sarebbero fatte in loro nome.

In particolare quanto al Regesto di imminente pubblicazione, essendo che la Reale Luogotenenza ha già anticipato una parte delle

spese di stampa, il Centro potrebbe partecipare all'iniziativa concorrendo con un sussidio di Lit. 1800 (milleottocento), nel qual caso la pubblicazione porterebbe l'intestazione del Centro, facendosi però la debita menzione in prefazione, della Reale Luogotenenza che diede il primo sussidio.

Quanto alla pubblicazione integrale va premesso che le spese di ricerca andrebbero retribuite ai ricercatori nella stessa misura secondo la quale vengono determinati gli assegni dei funzionari di grado proporzionato. Per la retribuzione e copia si può calcolare la spesa in £. 6 alla pagina; oppure si potrebbero stabilire Lit. 50 alla pagina, tutto compreso.

Se il Centro desiderasse sapere un preventivo annuale, ciò dipenderebbe piuttosto dalle sue possibilità: se egli può stanziare una notevole somma, le ricerche possono esser condotte con maggiore celerità, se invece la somma è limitata, anche le ricerche sarebbero ritardate.

Quanto alla Reale Luogotenenza che in un primo tempo sembrava disposta ad assumersi le spese di ricerca, crederei di dovere esprimere qualche dubbio sulla attuale intenzione a questo riguardo.

Quanto al metodo, dal momento che gli "Acta et diplomata" sono insufficienti, e si vorrebbero sostituire con un maggiore e migliore lavoro di studiosi italiani, riterrei opportuno mutare il titolo in "Codice diplomatico albanese" o meglio ancora in "Monumenta albaniae historica". In tale collezione se si volesse tenere – contrariamente all'uso di tali collezioni – in tutta la sua estensione solo l'ordine cronologico, prima di venire alla pubblicazione, occorrerebbe attendere la fine di tutto il lavoro di ricerca, e quindi ritardare di molti e molti anni, la pubblicazione; invece suddividendo il materiale per archivio e per fondo d'archivio, e tenendo entro tali suddivisioni l'ordine cronologico, si potrebbe abbastanza presto cominciare la pubblicazione che potrebbe essere fatta anche a fascicoli più o meno



ponderosi, come si è fatto per esempio per l'edizione Carducci del *Rerum italicarum scriptores*.

In tale ipotesi si potrebbe già nell'incipiente anno accademico, pubblicare qualche fascicolo poiché il sottoscritto e il Padre Cordignano hanno già quasi completamente spogliati nell'Archivio Vaticano il Regesto Vaticano e quello Avignonese, il fondo Borghese, il fondo Albani, la Nunziatura di Venezia, all'Archivio di Propaganda il materiale del sec. XVII, all'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede tutto quanto vi si trova, all'Archivio di Stato di Venezia, del Senato i Misti, il Mar, le Segrete, del Collegio le Relazioni Segrete, del Consiglio dei Dieci le lettere dei rettori e altre cariche, dei Provveditori ai confini gran parte, dei memoriali quasi tutto, e inoltre è già pronta la pubblicazione con introduzione e commento del Catasto Veneziano del 1416<sup>23</sup>.

Nell'adunanza del 5 dicembre 1940 Padre Giuseppe Valentini viene ufficialmente nominato membro del Centro di Studi per l'Albania<sup>24</sup>. In questa stessa seduta si apre un dibattito tra Amedeo Giannini e Emilio Re su quale fosse il metodo migliore per procedere alla raccolta delle fonti per la storia dell'Albania. Giannini afferma che il Šufflay non ha preparato altri volumi oltre ai due già pubblicati e che i manoscritti, di proprietà della famiglia, contengono soltanto degli appunti di materiale da raccogliere e pubblicare, suggerisce quindi di “ricominciare tutta l'opera per dare alla raccolta un nuovo carattere”, non escludendo dalle ricerche gli archivi di minore importanza e quelli privati e di non trascurare quello di Barcellona dove parte dei documenti sono stati trasportati nel passato<sup>25</sup>. A questa tesi

<sup>23</sup> *Pro-memoria per la preparazione e compilazione...*, op. cit.

<sup>24</sup> Cfr. *Verbale dell'adunanza del Centro Studi per l'Albania del 5 dicembre 1940-XIX*, ibidem.

<sup>25</sup> Ibidem.

Re ne oppone un'altra: egli ritiene che sia inutile riprendere l'opera di Jireček e Šufflay dato che il medioevo è tutto conosciuto e ritiene più utile continuare quell'opera più che ripeterla, infatti:

per la pubblicazione dei documenti, dovrebbe prendere le mosse dalla fine del medioevo, epoca questa, in cui iniziano le emigrazioni albanesi in Italia e non solo nell'Italia meridionale, ma anche, per quanto in minore entità, nelle Marche, in Romagna e nel Veneto. Dovendo fare un'opera italiana, meglio dare ad essa un sistema e un carattere nuovo<sup>26</sup>.

A questo punto, per dirimere la questione viene istituita, dal Presidente Federzoni, una Commissione per la raccolta dei documenti per la storia d'Albania; allo stesso tempo Federzoni nomina Francesco Ercole quale Presidente di questa commissione e lo invita a fare i nomi di altri studiosi che possano farne parte. Vengono nominati membri della commissione Federico Patetta, Amedeo Giannini, Emilio Re e Giuseppe Valentini.

La nuova commissione si riunisce per la prima seduta il 6 dicembre 1940. In questa prima adunanza, Giannini riassume la storia dei lavori già intrapresi dall'Istituto per l'Europa Orientale sotto la sua direzione per la continuazione degli "Acta et diplomata": avendo potuto avere le liste già compilate dal defunto Šufflay per la stesura del terzo volume, l'Istituto, in base ad esse, aveva curato la trascrizione dei relativi documenti, tuttavia, alla costituzione del Centro di Studi per l'Albania presso la Reale Accademia d'Italia, l'Istituto per l'Europa Orientale, avendo ceduto ad esso la propria attività culturale interessante l'Albania, gli aveva pure consegnato il materiale

---

<sup>26</sup> Ibidem.

così raccolto. Dopo aver fatto questa premessa, Giannini ritiene “che non valga la spesa di fare soltanto una continuazione degli “Acta et diplomata””<sup>27</sup>, sia perché i primi volumi erano molto rari, sia per le mancanze dell'opera e anche “perché un'opera affatto nuova è di maggior onore per la cultura italiana che non la continuazione di opera già iniziata da stranieri”<sup>28</sup>. Suggerisce altresì che la raccolta sia divisa secondo tre determinati periodi storici.

A queste argomentazioni segue un dibattito tra Re e Valentini su quale sia il metodo migliore per l'ordinamento del materiale che si sarebbe raccolto. Si concorda, infine, di seguire una divisione per archivi e all'interno di questa, di seguire un ordine cronologico, per quanto riguarda gli archivi più grandi, mentre per quelli minori si decide di fonderli in un unico volume ordinato cronologicamente.

Vengono, inoltre, proposti vari nomi di collaboratori e suggeriti archivi da compulsare. A questo proposito, trattandosi di archivi di ordini religiosi, Schirò presenta il materiale degli archivi francescani donato al Centro da Padre Camillo Libardi, raccolto in tre volumi dal titolo *Sylva documentorum ad Albaniam spectantium*<sup>29</sup>.

---

<sup>27</sup> *Verbale della Commissione per la raccolta dei documenti storici albanesi. Prima seduta 6 dicembre 1940-XIX*, ivi, b. 1, fasc. 7.

<sup>28</sup> *Ibidem*.

<sup>29</sup> La corrispondenza di Padre Libardi per una eventuale pubblicazione del suo lavoro è molto interessante. Questi contatta preliminarmente il Sottosegretario di Stato per gli Affari albanesi, Zenone Benini, per proporre il suo lavoro (18 aprile 1939). Benini lo indirizza al neo costituito Centro di Studi per l'Albania (*Benini a Libardi, 27 luglio 1939*, ivi, b. 12, fasc. 151). Il 30 luglio Libardi scrive al Centro proponendo la sua opera *Sylva documentorum...*, specificando che “In essa tutto quello che ho potuto trovare dell'Albania in Albania, a Venezia negli archivi di Stato, e nelle biblioteche, a

La seduta si chiude con la richiesta di chiarimenti da parte di Valentini riguardo alla pubblicazione del regesto degli anni 1000 – 1568 compilato da lui e da Padre Cordignano che, essendo già stampato, attende la pubblicazione. In questo caso si decide che il Centro potrà assegnargli un premio di £. 2000 che dovrà risultare nella prefazione del fascicolo. Quanto al catasto veneziano del 1416 per la regione scutarina di cui Padre Cordignano ha pronta la pubblicazione con introduzione e commento, si decide che il lavoro potrà essere pubblicato non in serie con gli altri documenti, ma con pubblicazioni a parte del Centro, quindi si chiede che Padre Cordignano ne faccia vedere

---

Lucca, a Napoli, tutto vi è raccolto” (*Libardi a Pellati, 30 luglio 1939, ibidem*). Il 4 agosto, il Cancelliere Pellati gli risponde di inviare i manoscritti dell'opera al Centro, il quale avrebbe valutato il lavoro (*Pellati a Libardi, 4 agosto 1939, ibidem*). L'1 settembre Libardi spedisce i tre volumi (*Libardi a Pellati, 1 settembre 1939, ibidem*). Da questo momento dei manoscritti non si trova più traccia. Libardi a più riprese chiede al Centro se siano arrivati (*Libardi a Pellati, 9 settembre 1939, ibidem; Libardi a Pellati, 20 settembre 1939, ibidem; Libardi a Pellati, 20 novembre 1939, ibidem*) e Pellati più volte gli risponde di non aver ricevuto nulla (*Pellati a Libardi, 12 ottobre 1939, ibidem; Pellati a Libardi, 15 novembre 1939, ibidem*), con evidente frustrazione del Padre Libardi, giacché quelle erano le uniche copie del lavoro di cui disponeva. Finalmente, il 23 novembre 1939, Pellati rassicura Libardi che “i tre grossi volumi da Voi inviati si trovano regolarmente in possesso del Centro Studi per l'Albania e saranno presentati ufficialmente ai Membri del Centro nella prossima loro adunanza” (*Pellati a Libardi, 23 novembre 1939, ibidem; cfr. Libardi a Pellati, 9 giugno 1940, ibidem; Schirò a Libardi, 4 luglio 1940, ibidem*). Come riportato nel testo, il lavoro di Padre Camillo Libardi viene presentato alla Commissione per la raccolta dei documenti per la storia d'Albania, il 6 dicembre 1940. Tuttavia, di quest'opera non se ne parlò più e se ne perse ogni traccia.

almeno un saggio con la prefazione ed esponga le sue pretese economiche<sup>30</sup>.

Il 21 dicembre 1940 la commissione si riunisce una seconda volta. Dalla lettura del verbale si evince che Padre Valentini avesse consegnato e letto alla commissione stessa una relazione circa i modi e i tempi per la realizzazione della raccolta delle fonti storiche albanesi, producendo anche degli esempi di schede e moduli con i quali catalogare il materiale, tuttavia di questa relazione e delle relative schede non abbiamo trovato traccia nei documenti conservati nell'archivio. Durante la discussione si approva la divisione del lavoro in tre epoche: antica, medioevale e moderna, mentre per il materiale di epoca contemporanea si decide di chiedere il concorso dell'Istituto di Studi Albanesi "Skanderbeg" di Tirana.

In questa seduta, inoltre, si decide di cambiare la denominazione dell'opera che il Centro Studi si appresta a intraprendere: da "Acta et diplomata res Albaniae illustrantia" alla denominazione italiana "Fonti per la storia d'Albania"<sup>31</sup>.

Il 25 gennaio Francesco Ercole invia una lettera di collaborazione al Senatore Mustafà Merlika-Kruja, Presidente dell'Istituto "Skanderbeg"<sup>32</sup>, il quale il 28 febbraio risponde mettendosi a "completa disposizione per tutti gli intendimenti di cameratesca collaborazione richiesti"<sup>33</sup>. Nel frattempo, il 22 febbraio, Padre Valentini aveva già inviato a Roma i primi

---

<sup>30</sup> *Verbale della Commissione per la raccolta dei documenti storici albanesi. Prima seduta 6 dicembre 1940-XIX*, ivi, b. 1, fasc. 7.

<sup>31</sup> Cfr. *Verbale dell'adunanza tenuta a Palazzo Corsini il giorno 21 dicembre 1940-XIX alle ore 18, dalla Commissione per gli "Acta et diplomata res Albaniae illustrantia"*, ivi, b.1, fasc. 8.

<sup>32</sup> Cfr. *Ercole a Merlika-Kruja, 25 gennaio 1941*, ivi, b. 12, fasc. 136.

<sup>33</sup> *Merlika-Kruja a Ercole, 28 febbraio 1941*, ibidem.

appunti per le ricerche presi dall'Istituto "Skanderbeg"<sup>34</sup> (vedi fig. 1).

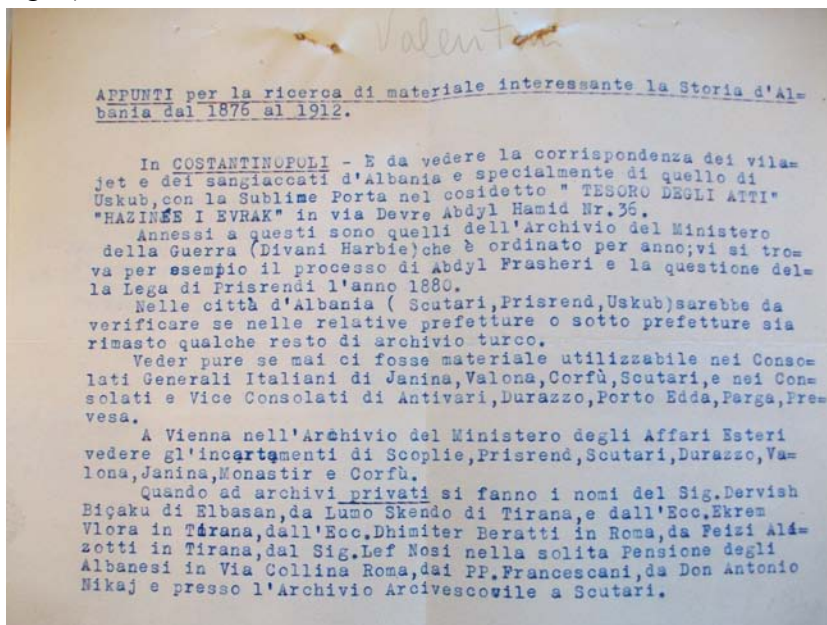


fig. 1 – Appunti dell'Istituto di Studi Albanesi "Skanderbeg" di Tirana

Conservata in archivio, come allegato al verbale dell'adunanza del Consiglio Direttivo del Centro Studi del 23 marzo 1942, vi è pure una relazione scritta da Padre Valentini il 4 febbraio 1941 indirizzata alla Reale Luogotenenza di Tirana, in cui il gesuita riassume la sua attività di ricerca svolta tra il novembre 1940 il febbraio 1941<sup>35</sup>:

<sup>34</sup> Cfr. *Valentini a Ercole*, 22 febbraio 1941, ivi, b. 14, fasc. 251.

<sup>35</sup> *Relazione dell'attività svolta dal P. Valentini nel suo viaggio di studio novembre 1940 – febbraio 1941*, ivi, b. 1, fasc. 10.

RELAZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL P. VALENTINI  
NEL SUO VIAGGIO DI STUDIO NOVEMBRE 1940 – FEBBRAIO

1941

Lo scopo principale del viaggio era la conclusione di un accordo con la R. Accademia d'Italia circa la raccolta e la pubblicazione dei documenti spettanti la storia dell'Albania.

Il Centro di Studi Albanesi della R. Accademia, di cui il P. Valentini è consigliere, radunatosi in seduta plenaria il 5 dicembre, seguendo il principio che le difficoltà belliche non debbano né disanimarci né farci rimettere alcunchè della lungimirante attività feconda di solidi risultati spirituali, per quanto riguarda i lavori storici, decise la formazione di un comitato composto dell'Ecc. Ercole Accademico, direttore, dell'Ecc. Patetta, accademico, dell'Ecc. Giannini, ministro di stato, del Prof. Re ispettore degli Archivi di Stato e del P. Valentini.

Esso comitato si radunò subito l'indomani, e dato la convenienza di dare alla luce entro un termine non troppo ritardato almeno qualche volume della collezione di documenti, accolse la proposta del P. Valentini di seguire nella pubblicazione la distribuzione del materiale per archivi, incaricando lo stesso P. Valentini della compilazione d'un piano dell'opera.

Compilato il piano, in una successiva seduta, l'Ecc. Patetta osservò che, sorpassando le sue previsioni, l'impresa risultava di gran mole e che perciò tanto valeva accrescerla alquanto e seguire il criterio della pubblicazione dei documenti per ordine di data.

Fattogli l'osservazione che con ciò la pubblicazione sarebbe ritardata, l'Ecc. Giannini propose la pubblicazione di alcuni volumi di documentazione contemporanea (dal 1878 al 1912) di cui egli ha già pronto il materiale di provenienza ufficiale; con ciò si risponderebbe all'aspettazione del pubblico e intanto si darebbe tempo alla preparazione della pubblicazione del materiale dell'alto medioevo.

Accolta la proposta, veniva incaricato il P. Valentini della compilazione d'un nuovo piano di lavoro che venne approvato in pieno nella terza seduta.

Esso prevede:

a) lo spoglio delle pubblicazioni finora esistenti, direttamente o indirettamente interessanti l'Albania, allo scopo di redigere uno schedario del materiale noto, il quale servirà di base alle ulteriori ricerche; ne rimane incaricato il P. Valentini.

b) le ricerche dirette negli archivi, il cui risultato verrà posto a schedario secondo l'ordine di data, completando di mano in mano il materiale risultante dalle pubblicazioni; ne verranno incaricati studiosi competenti, forniti dal P. Valentini degli indirizzi e materiali necessari.

c) la trascrizione e commento dei documenti.

d) la pubblicazione dei singoli volumi di documenti corredati di opportuni indici; tale pubblicazione formerebbe la prima serie, divisa in tre periodi: medio evo (fino al 1479) età moderna (fino al 1878) età contemporanea. Quest'ultima rimane affidata all'Ecc. Giannini e verrà pubblicata per prima.

e) la pubblicazione della serie seconda (cronisti, viaggiatori ecc.)

La spesa annua, calcolata per la preparazione e pubblicazione di due volumi di 300 pagine è prevista in lit. 100.000. – In un primo periodo annualmente si pubblicherà un solo volume, devolvendosi l'altra metà delle spese alla preparazione dello schedario generale.

La collezione affatto indipendente dalla precedente (*Acta et Diplomata*) e di redazione esclusivamente italiana e albanese, porterà il titolo di “*Fonti per la storia d'Albania*”.

Venne affidata all'Ecc. Giannini la cura di trovare i fondi necessari sia presso il R. Governo che presso banche o altri enti che possano interessarsi all'opera.

Il P. Valentini curò intanto la preparazione dello schedario; se ne potrà avere un'idea dai tre esemplari di schede qui allegati.



Il comitato decise pure di proporre alla R. Accademia l'assegnazione di un premio di lit. 2000 al “Saggio di Regesto di Storia Albanese” dei PP. Cordignano e Valentini di prossima pubblicazione.

Per interessamento dell'Ecc. Ercole il P. Valentini poté ottenere che l'Istituto Editoriale Italiano B.C. Tosi, aggiunga alla sua Enciclopedia biografica e bibliografica una nuova serie dedicata all'Albania in cui verranno illustrati i personaggi e le opere che in qualsiasi modo con l'Albania abbiano attinenza; conterà di cinque o sei volumi di circa 500 pagine ciascuno da pubblicarsi uno all'anno per cura del P. Valentini stesso. L'importanza dell'opera è tanto maggiore in quanto che finora l'Albania ne è sprovvista e per molto tempo ancora non è probabile che possa avere di tale indole<sup>36</sup>.

---

<sup>36</sup> Di quest'opera, che non fu mai pubblicata, si conserva in archivio la bozza della copertina del primo volume, come riportiamo in fig. 2 (Cfr. ASANL, Fondo Accademia d'Italia, CSA, b. 14, fasc. 251). La questione del *Nomenklator* e della sua pubblicazione in Italia è un'altra di quelle che compare spesso nella corrispondenza di Valentini con il Centro Studi (si vedano *Valentini a Ercole*, 13 luglio 1940; *Ercole a Valentini*, 5 agosto 1940; *Ercole a Valentini*, 6 agosto 1940; *Ercole a Valentini*, 3 ottobre 1940; *Ercole a Valentini*, 25 ottobre 1940; *Ercole a Valentini*, 30 ottobre 1940; *Valentini a Ercole*, 5 novembre 1940, ibidem). Padre Valentini aveva cominciato a pubblicare quest'opera in Albania, come aggiunta in appendice della rivista scutarina L.E.K.A. (Cfr. G. Valentini, *Nomenklator. Dikëjonar bibliografik illyrik e shqiptar*, a. IX, 1939, nn. 1-2, pp. 1-48; n. 3, pp. 49-64; n. 4, pp. 65-80; n. 5, pp. 81-112 + 12 tab. di ill.; a. XV, 1943, n. 1, pp. 113-128; n. 2, pp. 129-144; n. 3, pp. 145-160; nn. 4-5, pp. 161-192; n. 6, pp. 193-208). Queste prime 208 pagine uscite sulla rivista comprendono soltanto una parte della lettera A fino *Aldobrandini*. Nel 2009, Ndriçim Kulla e Dritan Thomollari hanno raccolto in un unico volume il materiale pubblicato da Valentini su L.E.K.A. e lo hanno ripubblicato premettendovi un'introduzione. Tuttavia, la notizia che qui riportiamo di una traduzione in italiano del materiale già edito e della progettata pubblicazione in cinque o sei volumi da circa 500 pagine nell'ambito della *Enciclopedia Biografica e Bibliografica “Italiana”*

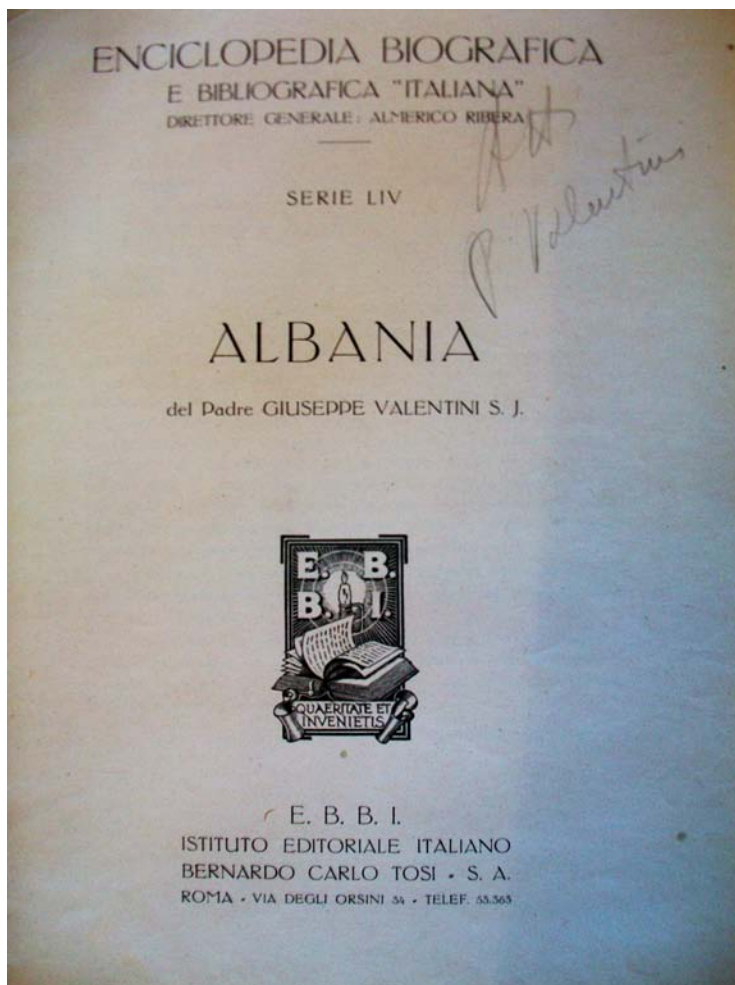


fig. 2 – Bozza del frontespizio del volume mai pubblicato dell'Enciclopedia Biografica e Bibliografica “Italiana” dedicata all'Albania.

---

dell'Istituto Editoriale Italiano Bernardo Carlo Tosi, è una notizia inedita, di cui non si fa menzione nell'introduzione al volume del 2009 (Cfr. Z. Valentini, *Fjalor Bio-bibliografik Iliro-Shqiptar (Nomenklator)*, përgatiti nga Ndrëçim Kulla dhe Dritan Thomollari, Tiranë, Shtëpia Botuese “Plejad”, 2009).

Si occupò pure della redazione di uno studio sugli “Elementi romano-papali nella cultura albanese”<sup>37</sup> e della recensione dello studio del Prof. Villari sul Kanun di Lekë Dukagjini<sup>38</sup>; il tutto per il periodico “Civiltà Cattolica”. A suo tempo ne farà pervenire estratti alla R. Luogotenenza.

Compilò pure per la “Rivista d'Albania” del Centro di Studi Albanesi della R. Accademia d'Italia un articolo su “Il lavoro nella psicologia albanese”<sup>39</sup>. Per “Numismatica e Scienze affini” uno studio sulle monete di Amantia (Pljoça)<sup>40</sup>.

---

<sup>37</sup> G. Valentini, *Elementi romano-cattolici nella cultura albanese*, in “La Civiltà Cattolica”, anno 91, vol. IV, 7 dicembre 1940, quaderno 2171, pp. 345-351; anno 92, vol. II, 5 aprile 1941, quaderno 2179, pp. 39-50; anno 92, vol. II, 3 maggio 1941, quaderno 2181, pp. 199-209.

<sup>38</sup> Id., *Le consuetudini giuridiche dell'Albania, di Villari S.*, in “La Civiltà Cattolica”, anno 91, vol. IV, 21 dicembre 1940, quaderno 2172, pp. 456-458.

<sup>39</sup> Questo articolo non fu mai pubblicato sulla rivista perché giudicato sconveniente. Così scrive Schirò a Valentini in una lettera datata 5 luglio 1941: “Il vostro articolo sul “Lavoro nella psicologia albanese”, già stampato non viene inserito nel numero della Rivista che uscirà prossimamente, e penso che esso debba rimandarsi... a quando ciò che è detto potrà entrare nella storia del passato anziché nell'esame di una realtà presente. Le ragioni sono ovvie a comprendersi e voi, dietro quanto si è detto del vostro confratello avrete già pensato all'opportunità di evitare giudizi sulla mentalità degli altri. Se volete pubblicare l'articolo altrove, le bozze sono a vostra disposizione” (Cfr. *Schirò a Valentini, 5 luglio 1941*, in ASANL, Fondo Accademia d'Italia, CSA, b. 14, fasc. 251). Schirò quando accenna a quanto successo al confratello di Valentini si riferisce al clamore suscitato in tutta l'Albania da un articolo di Cordignano pubblicato sulla “Rivista d'Albania”, ma di questo episodio si darà conto altrove. Comunque, in una lettera successiva del 21 luglio, Valentini afferma di trovare saggio quanto suggerito da Schirò, tanto più perché non ricorda neppure cosa avesse scritto in quell'articolo (Cfr. *Valentini a Schirò, 21 luglio 1941*, ibidem).

<sup>40</sup> G. Valentini, *Saggi di numismatica albanese*, in “Numismatica”, a. VII, n. 1, 1941, pp. 7-13.

Approfittando poi dei ritagli di tempo, ricavò circa 3000 copie fotografiche di materiale documentario per la storia dell'Albania trovato nella Biblioteca e nell'Archivio Vaticano, nell'Archivio di Stato di Roma, nella Biblioteca del Pont. Istituto Orientale e altrove. Di particolare importanza la documentazione relativa alla poco nota colonia albanese di Pianiano (Viterbo) e alcune cronache di rara edizione.

Ottenuto lo scopo del suo viaggio in Italia, pensò bene di approfittare del suo rientro per fare una escursione in Jugoslavia dove poter prender contatti e informazioni utili alla preparazione delle Fonti della Storia Albanese.

Sostò quindi a Zagabria dove prese contatto con la “Jugoslavenska Akademija Znanosti i Umjetnosti” ed assunse preziose informazioni dai sigg. Zabala, Skok, Barada, Grga Novak, Nagy e dal direttore di quell'Istituto di cultura italiana Prof. P. Mix. – In Sarajevo visitò quel Museo Etnografico ed ebbe utili informazioni dal Direttore di esso Dervish Korkut, dal Rev. Prof. Draganoviç specialista della dispersione delle colonie albanesi in Jugoslavia e dai RR.PP. Vanino e Juriç specializzati di storia ecclesiastica. In Ragusa visitò il Direttore dell'Archivio di Stato sig. Truhelka. In Cattaro ebbe pure utili informazioni da quel vescovo Mons. Butorac insigne cultore di storia bocchese.

Potè così fornire la biblioteca saveriana di preziose pubblicazioni e l'archivio della serie completa degli alunni albanesi dei collegi illirici pontifici di Loreto e di Fermo (sec. XVI-XIX).

Trovò grande facilità nelle interviste con gli studiosi croati, poiché essi parlano tutti correntemente l'italiano, e vi notò anche una notevole corrente di simpatia verso l'Italia.

In Gallarate al pubblico e agli studenti di quella facoltà di filosofica pontificia, in Zagabria pure agli studenti della facoltà di filosofica pontificia e in Sarajevo ai chierici del Seminario Maggiore arcivescovile ebbe occasione tenere conferenze esponendo i sani

criteri seguiti e l'opera meritoria svolta dal Regime in Albania a vantaggio della Nazione e della causa cattolica.

In Milano visitò le orfanelle di Tirana ospitate presso il “Piccolo Cottolengo” animandole a far onore alla propria patria col corrispondere egregiamente all'opera delle loro educatrici.

Concludendo il P. Valentini ringrazia caldamente la R. Luogotenenza Generale dell'aiuto ed appoggio costantemente concessogli e si congratula nuovamente dello spirito di profonda comprensione da essa dimostrata.

Scutari 4 febbraio 1941-XIX.

## *2. Il Catasto veneto di Scutari*

Come è apparso chiaro in diversi riferimenti fatti da Padre Valentini durante le adunanze del Centro o in alcune missive indirizzate al Centro stesso, tra i lavori preparatori alla pubblicazione delle Fonti vi era, oltre al *Saggio di un regesto storico dell'Albania* (per cui lo stesso Valentini e Padre Fulvio Cordignano ottengono un finanziamento dalla Reale Accademia d'Italia)<sup>41</sup>, anche il *Catasto veneto di Scutari* a cui Cordignano lavorava da diversi anni. Riguardo quest'ultima opera è bene spendere qualche parola giacché le missive conservate in archivio ci restituiscono dei risvolti interessanti che portarono Cordignano a pubblicare il suo lavoro altrove, senza l'aiuto e senza la “copertura” della Reale Accademia d'Italia.

In una lettera datata 6 febbraio Valentini avvisa Ercole che Padre Cordignano si trova ancora in montagna e lo prega di scrivergli in merito a quanto era stato deciso circa la

---

<sup>41</sup> G. Valentini, F. Cordignano, *Saggio di un regesto storico dell'Albania*, Scutari, tip. Dell'Immacolata, 1937-1940. In cambio del finanziamento il volume riporta in fronte la scritta: Premiato dalla Reale Accademia d'Italia.

pubblicazione del Catasto veneto del 1416<sup>42</sup>, e nella lettera di Ercole del 25 febbraio, questi risponde: “Scriveremo al Padre Cordignano circa quanto si è deliberato per la pubblicazione del Catasto veneziano”<sup>43</sup>.

Il 4 maggio 1941, lo stesso Padre Cordignano scrive una dura lettera al Direttore Ercole:

Ill<sup>mo</sup> Sg. Direttore,

Rientrato a Scutari ricevo oggi la vostra dell'8 aprile a.c. L'anno scorso proprio in questa prima metà di maggio vi scrivevo proponendovi la pubblicazione del Catasto: non ottenevo alcuna risposta. Perciò dovetti rivolgermi a altri per detta pubblicazione che è in corso di stampa.

Quando P. Valentini era a Roma io mi trovavo in montagna e non ebbi da lui alcuna comunicazione. Quando mi fu inviato il resoconto della seduta dell'Istituto in dicembre, rimasi meravigliato dell'improvviso piano di esecuzione del progetto relativo alla fonti storiche sull'Albania. Già dal tempo che pubblicavo a Roma il lavoro su P. Pasi ero d'accordo con l'Istituto per l'Europa orientale (Ettore Lo Gatto) che dovessi far parte nella già progettata continuazione degli Acta et Diplomata. Avendo poi praticamente detto Istituto abbandonato tale progetto avevo pensato di cominciare io stesso la pubblicazione dei documenti raccolti a Roma, Napoli e Venezia (sin dal 1927 vi attendo) da me con innumerevoli spese e fatiche. Allora mi aiutava il Ministero degli Esteri. Ora questi aiuti non ci sono e ho pur sempre bisogno di libri, di viaggi, di documenti, fotocopie ecc.: chi mi aiuta? Sarebbe stato conveniente intenderci bene prima di

---

<sup>42</sup>Valentini a Ercole, 2 febbraio 1941, in ASANL, Fondo Accademia d'Italia, CSA, b. 14, fasc. 251.

<sup>43</sup>Ercole a Valentini, 25 febbraio 1941, ibidem.

venire a decisioni che mi sembrano un po' affrettate e unilaterali. Io sono il primo che cominció una metodica raccolta del materiale ancora non toccato dagli Editori degli Acta et Diplomata [...] <sup>44</sup>.

In questa lettera, oltre a lamentare i ritardi per la pubblicazione del Catasto veneto di Scutari, ed evidentemente anche di eventuali compensi che gli sarebbero spettati, Cordignano sembra offeso per non essere stato inserito nel Comitato esecutivo per la raccolta delle fonti (proprio lui che per primo aveva cominciato tale opera) e per il fatto che senza di lui si sia deciso come procedere per l'acquisizione e la pubblicazione delle fonti.

Questa lettera sorprende e turba anche Francesco Ercole, che il 21 maggio gli scrive:

Reverendissimo Padre Cordignano,

la vostra cartolina del 4 u.s. mi ha per vari motivi sorpreso. La proposta per la pubblicazione del Catasto Veneziano, scritta e consegnata dal Padre Valentini, con quella riguardante la pubblicazione del Regesto, fu presentata in ritardo, e quindi non poté essere esaminata nell'adunanza del maggio u.s. Cosicché si fu costretti a rimandare la decisione alla riapertura dell'anno accademico.

Così fu fatto e nel dicembre scorso si deliberò favorevolmente per il Catasto, che in detto mese non era stato dato ancora alla stampa, mentre che per il Regesto si venne ad una decisione quale lo stadio di avanzata pubblicazione richiedeva.

Il Padre Valentini, che aveva presentato le due proposte, come membro del Consiglio del Centro di Studi per

---

<sup>44</sup> *Cordignano a Ercole, 4 maggio 1941*, ivi, b. 11, fasc. 98.

l'Albania, e della Commissione esecutiva per la raccolta delle Fonti per la Storia Albanese, prendeva atto con la sua presenza delle deliberazioni stesse.

In proseguo di tempo, il Padre Valentini, tornato in Albania, mi pregava di comunicarvi direttamente le decisioni prese circa il Catasto. Ciò fu fatto, con la convinzione che la mia lettera veniva a confermare ciò che oralmente vi aveva potuto dire il vostro confratello. Oggi invece, con mia sorpresa, mi annunciate di aver dato a stampare altrove il vostro lavoro.

La vostra decisione l'avrei pienamente giustificata se non fosse rimasto soddisfatto dalle condizioni prospettate, e che erano quelle consuete che la Reale Accademia offre agli studiosi, ma non per il silenzio da parte nostra.

Sulle fonti per la Storia d'Albania si è parlato sin dalla prima adunanza del Centro, e si è discusso in tutte le tre successive riunioni cui voi siete stato regolarmente invitato. Quindi nelle nostre decisioni nulla vi è di affrettato perché il Comitato esecutivo è stato costituito alla IV<sup>a</sup> adunanza del Consiglio del Centro, e i membri sono stati scelti nelle persone della cui presenza nelle riunioni si può fare assegnamento. Il Comitato esecutivo ha formulato in linea di massima uno specchio dei collaboratori fra i quali risultate anche voi [...]<sup>45</sup>.

Già prima di scrivere questa risposta a Cordignano, Ercole aveva scritto a Valentini per informarlo di aver ricevuto “una cartolina del Padre Cordignano che non mi ha apportato invero una gradita sorpresa”<sup>46</sup>.

Il 26 maggio Valentini gli risponde:

---

<sup>45</sup> *Ercole a Cordignano, 21 maggio 1941, ibidem.*

<sup>46</sup> *Ercole a Valentini, 15 maggio 1941, ivi, b. 14, fasc. 251.*



Non saprei a cosa attribuire la poco gradita sorpresa prodottavi dalla cartolina del P. Cordignano perché non ne so il contenuto, ma purtroppo il P. Cordignano avendo abusato delle sue scarse forze fisiche per darsi per tanti anni a capo fitto allo studio ne rimase notevolmente scosso nel suo sistema nervoso sicchè chi ha da fare con lui bisogna che sia fornito di non poca pazienza<sup>47</sup>.

Il *Catasto veneto di Scutari e Registrum Concessionum 1416-1417*, viene quindi pubblicato da Padre Cordignano, in polemica con il Centro Studi, in due volumi, di cui il primo riporta come data di pubblicazione il 1940<sup>48</sup> e il secondo il 1942<sup>49</sup> (il vol. I ha come sottotitolo *Catasto veneto di Scutari* e il vol. II *Registrum Concessionum*) ed entrambi riportano la stessa data dell'*Imprimatur*: 18.XI.1940. Tuttavia, la *Prefazione* al secondo volume, datata luglio 1941, ci spiega il tortuoso iter che i due volumi hanno attraversato prima di vedere la luce entrambi nel 1942:

È questo il secondo fascicolo in cui è offerta agli studiosi dell'interessantissimo litorale adriatico, la seconda parte del Doc. Brera n. 94 dell'Archivio di Stato di Venezia [...] Il primo fascicolo è stato pubblicato l'anno scorso a Scutari coi tipi della Tipografia Francescana, ma siccome, a motivo di varie circostanze, la stampa non fu molto curata e ci rimasero parecchi errori, il lavoro non è stato ancora dato al pubblico,

---

<sup>47</sup> *Valentini a Ercole, 26 maggio 1941*, ibidem.

<sup>48</sup> F. Cordignano, *Catasto veneto di Scutari e Registrum Concessionum 1416-1417*, vol. I, *Catasto veneto di Scutari*, Scutari, Tipografia Francescana, 1940.

<sup>49</sup> Id., *Catasto veneto di Scutari e Registrum Concessionum 1416-1417*, vol. II, *Registrum Concessionum*, Roma, Tip. Poliglotta "Cuore di Maria", 1942.

prima che, con la pubblicazione del secondo fascicolo, esca anche un buon *Errata-Corrige*<sup>50</sup>.

### *3. In preparazione delle Fonti: Contributi alla Cronologia albanese*

Da una nota del 7 gennaio 1942, intitolata *Pro-memoria per una Cronologia albanese in preparazione della raccolta delle Fonti*, apprendiamo che Valentini ha inviato al Centro Studi una parte del manoscritto sui *Contributi alla Cronologia albanese* e una prova di stampa come saggio<sup>51</sup> (vedi fig. 3).

Nell'adunanza del Comitato esecutivo delle Fonti per la storia d'Albania del 20 gennaio, Valentini presenta così quest'opera ai suoi colleghi:

Si tratta d'un quadro cronologico del periodo 337-395, nel quale in tre colonne parallele risultano sincronicamente le serie dei principi, vescovi, governanti e comandanti, gli avvenimenti dell'interno del paese e quelli della diaspora; sono circa 40 pagine. Segue un prospetto dei quadri dell'amministrazione civile, ecclesiastica, militare e ricchi indici analitici. Nel complesso un volume di circa 250 pagine, che dà un'idea interessante benché schematica, e rigidamente scientifica, della vita e della storia della regione tracoillirica durante il secolo degli ultimi bagliori dell'Impero

---

<sup>50</sup> Ivi, p. 3. Nel 1977, a cura di Injac Zamputi, questi documenti vengono pubblicati in albanese: *Regjistri i kadastrës dhe i koncesioneve për rrethin e Shkodrës 1416-1417*, pregatitur për botim nga Injac Zamputi, Akademia e Shkencave e Republikës Popullore Socialiste të Shqipërisë, Instituti i Historisë, Tiranë 1977. Nell'introduzione al testo, Cordignano viene citato solo di sfuggita in una nota (Ivi, p. 20, nota 10).

<sup>51</sup> *Pro-memoria per una Cronologia albanese in preparazione della raccolta delle Fonti, 7 gennaio 1942*, in ASANL, Fondo Accademia d'Italia, CSA, b. 14, fasc. 251; cfr. *Ercole a Federzoni, 12 gennaio 1942*, ibidem.

Romano, governato dagli imperatori illirici delle dinastie di Costantino e di Valentiniano<sup>52</sup>.

Il Comitato esecutivo, presa visione dell'opera e del metodo ed esaminato il saggio, decide che esso venga pubblicato dal Centro Studi e incarica Valentini di continuarlo man mano che prepara lo schedario delle Fonti<sup>53</sup>.

Oltre questo, Valentini viene anche invitato a illustrare il suo lavoro di raccolta delle fonti stesse e stando al verbale dell'adunanza

Valentini riferisce che in questo primo anno egli ha lavorato a completare il suo schedario personale da cui ricaverà il grande schedario del Centro, e inoltre a preparare tre primi gruppi di schede di saggio: I° lo schedario completo per il periodo dal 337 al 395 d.C., comprendente più di 300 schede, numero soddisfacente se si pensi che gli "Acta et Diplomata" per lo stesso periodo hanno solo 6 documenti; II° uno schedario di saggio (circa 40 schede) per l'anno 1407, non illustrato negli "Acta et Diplomata"; III° uno schedario di saggio per il sec. XVII a cura del Rev. D. Brunello<sup>54</sup>.

Il Comitato esecutivo presenta una relazione circa i propri lavori per l'adunanza del Consiglio Direttivo del Centro studi del 23 marzo 1942:

#### FONTI PER LA STORIA D'ALBANIA

Il Comitato esecutivo a suo tempo creato, e presieduto dall'Eccellenza Ercole composto dalle Eccellenze Patetta e Giannini, e

<sup>52</sup> *Verbale dell'adunanza del Comitato esecutivo delle "Fonti per la storia d'Albania", 20 gennaio 1942/XX°*, ivi, b. 1, fasc. 9.

<sup>53</sup> *Ibidem*.

<sup>54</sup> *Ibidem*.

dai Professori Re, Valentini, Schirò, si è fino ad oggi riunito quattro volte. In queste adunanze si sono discussi e fissati i criteri cui deve essere ispirata la grande iniziativa e i sistemi di esecuzione.

È opportuno, anzitutto, far rilevare gli scopi dell'opera fissati dal Comitato esecutivo. Essi si riassumono nei seguenti punti:

a) fare opera scientifica in un campo finora insufficientemente lavorato;

b) rendere possibile agli Italiani, attraverso uno studio approfondito della storia una più adeguata cognizione del popolo albanese a noi associato nell'impero;

c) mostrare al mondo, senza tendenziosità nell'opera, ma come una naturale risultanza, che l'Albania si vide sempre tendere verso l'Italia come ad un suo centro di gravità e che con essa ebbe i migliori rapporti;

d) ritogliere agli stranieri quell'aura di stima che a nostro discapito godono presso taluni come studiosi di cose albanesi, e farla convergere sulla cultura dell'Italia fascista e del suo massimo organo culturale, la Reale Accademia d'Italia, per mezzo di un'opera degna di loro e superiore a quanto s'è fatto finora da stranieri.

Nella sua struttura l'opera sarà una grande collezione simile ai vari "codices diplomatici" o "monumenta" di altre nazioni, e in cui le fonti saranno pubblicate con sobrie annotazioni e ricchi indici.

L'opera comprenderà tre epoche: medioevale fino al 1479; moderna fino al 1875; contemporanea dal 1876 in poi.

In linea di massima i documenti saranno ordinati cronologicamente, salvo le eccezioni che saranno suggerite dall'indole dei documenti stessi. Ogni epoca formerà così una distinta serie e verrà distribuita in vari volumi da prepararsi e pubblicarsi metodicamente.

Per le esigenze imposte dalla complessità del lavoro e in parte anche a quelle delle attuali contingenze che non consentono adeguate ricerche negli archivi di stato si sta tuttora alla fase preparatoria

dell'opera. Questo primo stadio di lavori contempla lo schedariamento del materiale già pubblicato da altri o raccolto e non ancora edito. I Padri Cordignano e Valentini posseggono una vasta raccolta di documenti fotografati, coi quali è stato a loro possibile pubblicare un saggio di regesto. Su questi documenti è stata già iniziata la compilazione delle schede. Il Padre Valentini attende da un anno a questo lavoro, ed ha già presentato un notevole numero di schede.

Non appena saranno migliorate le possibilità di ricerche, e con queste si saranno ottenuti gli appositi fondi, previsti nella entità di 100000 lire annue, si potrà in un tempo relativamente breve concludere il periodo preparatorio per iniziare quello di ricerca negli archivi cui collaboreranno numerosi studiosi italiani e albanesi<sup>55</sup>.

In un fascicolo contenete vario materiale riguardante le Fonti per la storia d'Albania, accanto alle bozze di stampa della *Cronologia* di Valentini e a una copia del verbale dell'adunanza del Consiglio direttivo del Centro Studi del 23 marzo 1942, è presente anche una dettagliata relazione manoscritta di Valentini sullo stato dei lavori per le Fonti:

È noto che per una storia completa e organica d'Albania molto ancora è da fare, affiorando finora i pochi materiali pubblicati, solo come scogli di un continente sommerso. Chi ha cercato finora di legare e coordinare tali frammentari risultanze in una visione generale, tanto più se ha osato di battezzare le proprie compilazioni col nome di “storia d'Albania”, ha quindi fatto opera invero troppo ardua.

Esistono finora solo quattro notevoli raccolte di materiale storico albanese: l' “*Illyricum Sacrum*” Ferlati – Coleti, le “*Storie Albanesi*” del Tajani, gli “*Acta et Diplomata*” Thalloczy – Jiraček – Sufflay, e il

<sup>55</sup> *Fonti per la storia d'Albania, allegato al verbale dell'adunanza del Consiglio direttivo del Centro di Studi per l'Albania tenuta il 23 marzo 1942 / XX°*, ivi, b. 1, fasc. 10.

“Saggio per un Regesto Storico” dello scrivente in collaborazione col Cordignano; qualche altro lavoro, come il Rodotà, va aggiunto per le colonie d'Italia, e varie collezioni generali o propriamente riguardanti paesi circosvicini, come i “Monumenta Spectantia historiam Slavorum Meridionalium”, i “Documents” del Sathas per la Grecia e gli Stradioti, i “Rerum Italicarum Scriptores” del Muratori.

Ciononostante la documentazione rimane deficientissima e con larghe lacune di secoli interi. Farlati – Coleti, pur non trascurando l'inquadramento nella storia civile, naturalmente limita il proprio intento a quella ecclesiastica; gli A. et D. oltre al restringere troppo i limiti geografici della raccolta e a limitarsi a poco più di quanto era già pubblicato o almeno noto attraverso l'opera del Cecchetti, hanno il difetto programmatico di trascurare quanto non è “acta” o “diplomata”, cioè tutto il materiale cronistico e letterario che è indispensabile non solo per intendere la documentazione propriamente detta, ma bene spesso per colmare lacune di secoli in cui gli archivi non hanno nulla o quasi. Il Tajani, anche nella parte non adiafora, è solo un contributo. Il “Saggio” Cordignano – Valentini va dal 1000 al 1568, e non ha nemmeno sfruttato certi archivi pare di capitale importanza per quel periodo.

Era quindi indispensabile riprendere sistematicamente tutto il lavoro di raccolta e farne una pubblicazione monumentale a cui non poteva bastare l'opera d'individui, di privati.

Tale impegno era giusto si assumesse la R. Accademia d'Italia che col creare un apposito Centro di Studi per l'Albania aveva dato a sperare una nuova epoca negli studi albanologici.

E difatti nello scorso anno accademico l'impegno ne venne definitivamente assunto e veniva costituito apposito Comitato che preparasse il programma, dettasse le norme metodologiche e accudisse all'esecuzione.

Le prime decisioni di massima furono:

1. Si cominciasse col Medio Evo e si proseguisse fino al principio del sec. XX.

2. Si estendesse il campo a tutta l'Albania etnica e anche alla diaspora albanese all'estero.

3. Si sfruttasse tutta la documentazione, anche quella epigrafica, cronistica e letteraria.

Determinata inoltre, grosso modo, la divisione in periodi, si venne alla decisione di lavorare per un quinquennio alla preparazione, pubblicando, se mai, nel frattempo raccolte di documentazione diplomatica relative all'ultimo secolo.

La preparazione, sia per abbreviare il lavoro di ricerca diretta che per garantirne la completezza, doveva consistere nella raccolta di tutto, possibilmente, il materiale già edito nelle più svariate pubblicazioni, e inoltre quello già altrimenti noto.

L'incarico ne venne affidato al P. Valentini, consigliere del Centro che suggerì la formazione di uno schedario così concepito:

Ammesso il principio di una doppia serie – fonti documentarie e fonti cronistico-letterarie – lo schedario doveva risultare di due specie d'elementi, distinti per colore (schede bianche per i documenti, verdi per le cronache) che però vanno insieme ordinati in ordine cronologico.

In ciascuna scheda vanno indicati tutti quegli appunti che possono servire per rintracciare il passo relativo e per preordinarne lo sfruttamento, preparandone la trascrizione, il commento o la stampa (v. i moduli B e D).

Le scalette in testa alla scheda servono per la foratura di controllo per l'esatta collocazione della scheda nello schedario e anche per render più spedita la consultazione.

Nel mod. B sotto la rubrica “Pubblicazione” vanno elencati gli appunti bibliografici; le rubriche “Riproduzione”, “Copia”, “Commento” sono per le indicazioni pratiche da sfruttarsi nel preparare l'edizione: così per es. si potrà indicare e ordinare la

riproduzione del tipo fotografico, ed, eseguita questa, collocarla nella collezione delle riproduzioni per es. sotto la collocazione F 15; indicare chi è incaricato della copia per la stampa il sign. X e del commento il sign. Y; eseguita la stampa, nella corrispondente rubrica andrà indicata la serie, il volume, la pagina e il numero della "Fonte" in cui il passo è stampato; eseguita la preparazione per la stampa, andrà tagliato l'angoletto "Sp" in modo che risaltino quali passi ancora non sono pronti, per sollecitare gli incaricati; analogamente, eseguita la stampa, va tagliato l'angoletto "St", in modo che le eventuali aggiunte posteriori alla stampa possano facilmente trovarsi, sia per appendici da pubblicazioni in seguito che per comodità degli studiosi.

Poiché si intende che lo schedario, prima e dopo la pubblicazione possa essere a disposizione degli studiosi che ne avessero bisogno.

Analogamente va detto per le schede verdi, fornite di doppia indicazione di data, ossia quella di redazione della cronaca o simile opera, e quella dell'epoca compresa, che possono esser distinte, e inoltre, trattandosi qui di fonti d'indole svariata, una speciale rubrica "Tipo" è destinata a indicare se si tratta p.es. d'una storia, d'una cronaca, d'un itinerario ecc.

Il modulo B inoltre ha la rubrica "Materia" per facilitare le ricerche per studi speciali; così lo studioso di diritto, nello sfogliare lo schedario, si fermerà alle schede bianche che portano l'indicazione "Materia legale", e quello di storia ecclesiastica a quelle con la rubrica "Materia ecclesiastica".

Però lo schedario dovrà servire anche direttamente agli incaricati delle dirette ricerche negli archivi; quindi conviene ci sia uno speciale schedario anche per loro, che risulta di schede affini a quelle del Mod. B, con leggere modificazioni (Mod. B<sup>1</sup>). Queste vanno ordinate non già per data, ma per archivio: un reparto per ogni archivio, e sottoreparti per ciascun fondo speciale d'archivio. Incaricato uno studioso della ricerca in un dato fondo d'un dato archivio, gli si trasmette il pacco delle schede relative che gli serviranno di prima



guida: egli le rettificherà, completerà e aumenterà, con la speranza che, almeno di quello che è già noto, nulla gli sia sfuggito.

Il prof. Re, osservando che, tra il materiale dei secoli più vicini a noi, avviene talvolta di rintracciare intere buste relative a una determinata questione particolare che non mette conto, in un primo tempo, di registrare passo per passo, suggerì inoltre l'aggiunta d'un Mod. D, di color roseo, in cui va notato compendiosamente quanto può interessare relativamente a tali complessi di materiale, lasciando a suo tempo lo spoglio più minuto, se sarà il caso.

Il programma venne così approvato, si procedette alla stampa delle schede, e il P. Valentini si pose all'opera.

In questo primo anno di lavoro, ordinato più minutamente tutto il proprio materiale, egli riusciva a presentare un blocco di schede del modello B, C e D, relative al periodo 337-395; in complesso XY schede Mod. B, una scheda del Mod. C, e XY del Mod. D. Inoltre, come saggio XY schede Mod. B dell'anno 1407 che è il primo non trattato negli Acta et Diplomata Thallòczy-Jireček-Sufflaj.

Contemporaneamente egli aveva compilato un quadro cronologico di quel periodo a servizio degli studiosi di storia albanese e per comodità dei futuri incaricati delle ricerche e della compilazione del relativo volume delle "Fonti". L'aveva ordinato in tre colonne di cui la prima dava gli appunti relativi ai titolari di cariche civili, ecclesiastiche e militari aventi giurisdizione nel paese in quegli anni, la seconda gli avvenimenti interessanti il paese, nella terza appunti relativi agli oriundi del paese emigrati in altre regioni: in complesso circa 900 appunti cronografici per un periodo di poco più di 60 anni. Inoltre vi aveva aggiunto un prospetto dell'organizzazione civile, ecclesiastica e militare della regione durante quel secolo sulla base della Notitia Dignitatum con aggiunte tratte dal quadro cronologico, e infine ampi indici analitici.

Il Comitato decise di iniziare così la collezione delle "Fonti" con questo volume, che, entro il quinquennio previsto per la preparazione

sarà susseguito da altri fino al 1900 formando così una serie preliminare, mentre proseguirà la preparazione della schedario. Il primo volume è già in corso di stampa<sup>56</sup>.

Durante l'adunanza del 23 marzo 1942, il segretario Schirò comunica che il volume di Valentini, *Contributi alla Cronologia albanese*, è in stampa<sup>57</sup> (questo primo fascicolo avrà come sottotitolo *Età romano-bizantina dalla morte di Costantino alla morte di Teodosio e alla definitiva divisione dell'impero (337-395 d. Cr.)*). Tuttavia, dalla corrispondenza conservata risulta che Valentini in più d'una occasione si lamenta della lentezza dell'editore Bardi nella pubblicazione del volume, tanto che minaccia di pubblicare altrove il secondo fascicolo della *Cronologia* giacché afferma: “vi confesserò che non ho più la voglia di ricominciare il calvario che per sei e più mesi dovetti scalare col Bardi”<sup>58</sup>.

---

<sup>56</sup> *Relazione manoscritta, datata 1942, di P. Valentini*, ivi, b. 7, fasc. 43.

<sup>57</sup> *Verbale dell'adunanza del Consiglio direttivo del Centro di Studi per l'Albania tenuta il 23 marzo 1942 / XX°*, op. cit.

<sup>58</sup> *Valentini a Schirò, 3 agosto 1942*, ivi, b. 14, fasc. 251; il 19 settembre vengono spedite a Valentini le copie stampate del primo volume della *Cronologia* (Cfr. *Schirò a Valentini, 10 settembre 1942*, ibidem). Il 25 settembre Schirò comunica a Valentini che il compenso per il volume appena pubblicato ammonta a 5.800 lire (Cfr. *Schirò a Valentini, 25 settembre 1942*, ibidem). Cfr. *Contributi alla Cronologia albanese, 1: Età romano-bizantina dalla morte di Costantino alla morte di Teodosio e alla definitiva divisione dell'impero (337-395 d. Cr.)*, a cura di P. Giuseppe Valentini S.J., Roma, Reale Accademia d'Italia, 1942.

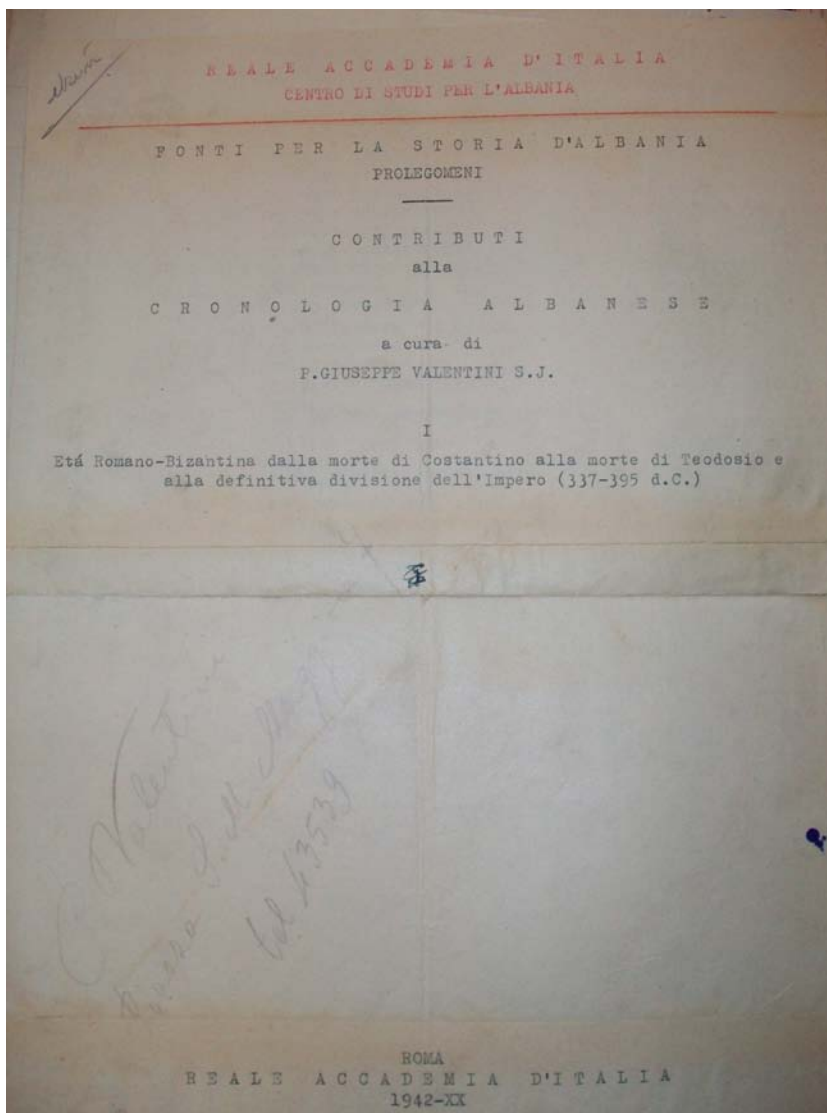


fig. 3 – Bozza del frontespizio dell'opera *Contributi alla Cronologia albanese*, di Padre Giuseppe Valentini.

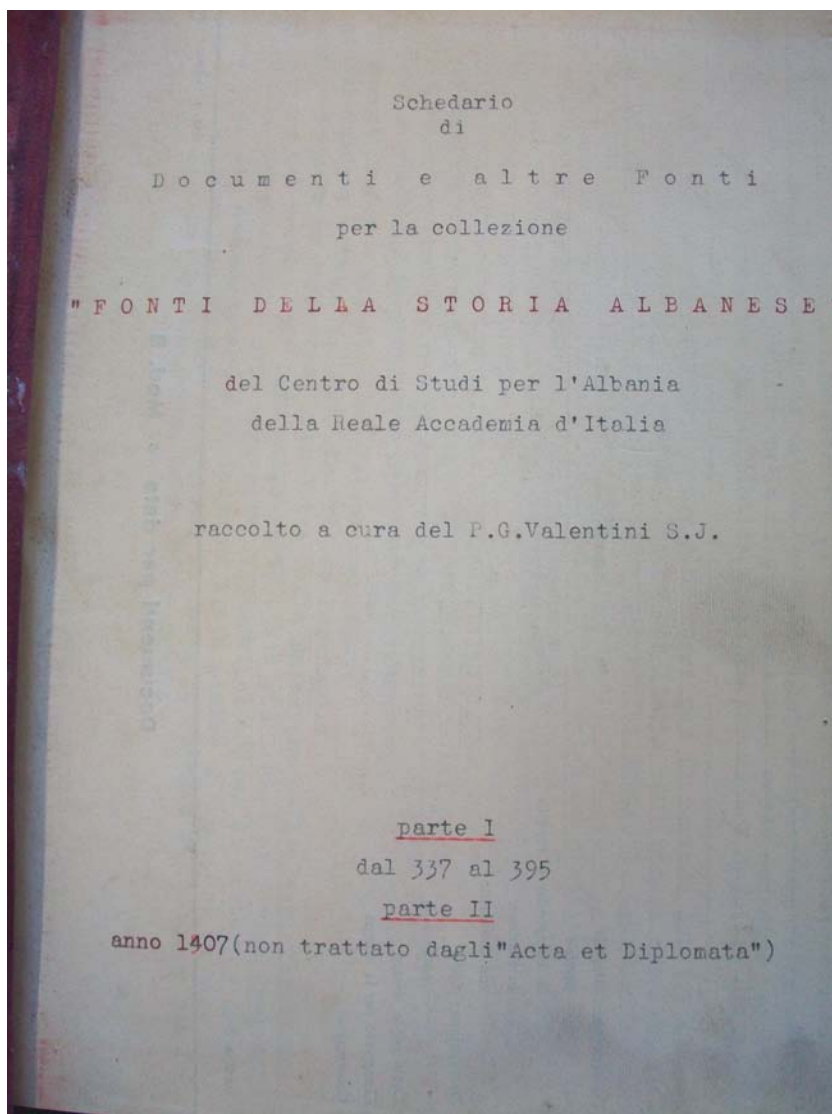


fig. 4 – Frontespizio dello schedario di Valentini conservato presso l'Archivio storico dell'Accademia dei Lincei<sup>59</sup>

<sup>59</sup> Frontespizio dello *Schedario di Documenti e altre Fonti per la collezione "Fonti della storia albanese" del Centro di Studi per l'Albania della Reale Accademia d'Italia, raccolto a cura del P. G. Valentini S.J.*, in ASANL,

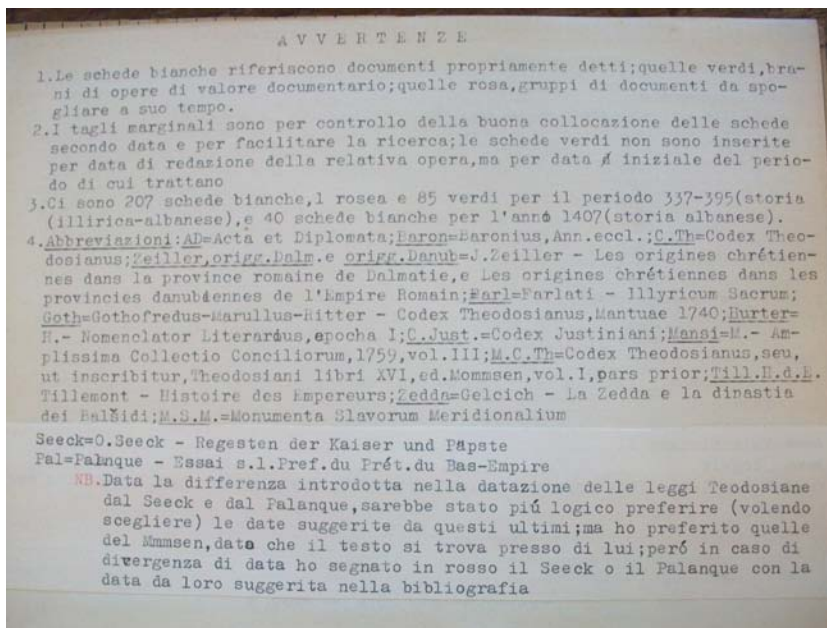


fig. 5 – Avvertenze allegate allo schedario delle Fonti<sup>60</sup>

Il 25 agosto Luigi Federzoni scrive a sua Eccellenza Raffaele Casertano, R. Ministro d'Italia a Zagabria, per avere informazioni circa “documenti originali albanesi inediti” probabilmente conservati dagli eredi di Milan Šufflay (si fa menzione di una sorella)<sup>61</sup>. Casertano risponde il 19 novembre:

L'Istituto di Cultura fece avvicinare la sorella del Sufflay la quale, opportunamente interrogata, nulla seppe dire, anche per il fatto che le sue facoltà mentali lasciano un poco a desiderare. Continuai ad interessarmi della cosa per mezzo di uno studioso croato, il quale mi ha fatto sapere oggi che le sue ricerche sono rimaste infruttuose<sup>62</sup>.

Fondo Accademia d'Italia, CSA, b. 15, fasc. 259.

<sup>60</sup> *Avvertenze*, ibidem.

<sup>61</sup> Cfr. *Federzoni a Casertano, 25 agosto 1942*, ivi, b. 11, fasc. 88.

<sup>62</sup> *Casertano a Federzoni, 19 novembre 1942*, ibidem.

Da una comunicazione di Ercole al Capo Ufficio dell'amministrazione della Reale Accademia d'Italia risulta che il secondo fascicolo della *Cronologia* è presentato da Valentini al Centro Studi nei primi mesi del 1943<sup>63</sup>. Questo secondo fascicolo vedrà la luce nel 1944 con il sottotitolo *Le invasioni barbariche, (395-700 d. C.)*<sup>64</sup>.

In una relazione allegata al verbale dell'adunanza del Comitato direttivo del Centro Studi del 12 luglio 1943, intitolata *Relazione sul lavoro svolto dalla Commissione storica del Centro S.A. nel biennio 1941-1943*, dopo aver riassunto i lavori preparatori fatti dalla commissione stessa e aver dato notizia della pubblicazione del primo fascicolo della *Cronologia* di Valentini, si può leggere:

Attualmente è in corso di stampa un secondo volume interessante i secoli V, VI e VII, sempre con lo stesso metodo, ricco di circa 2500 appunti.

È inoltre già pronto il manoscritto relativo ai secoli VIII, IX e X, e tra breve lo sarà anche quello del secolo XI.

Soltanto le difficoltà tipografiche ne ritardano alquanto la pubblicazione, ma appena queste siano eliminate, il ritmo della pubblicazione potrà esserne molto veloce.

Siccome poi il materiale dei secoli fin qui accennati risulta nella sua grande maggioranza non archivistico ma piuttosto cronistico, non sarà impossibile procedere al più presto alla preparazione e pubblicazione delle fonti, sia della serie dei

---

<sup>63</sup> Cfr. *Ercole al Capo Ufficio Amministrazione della Reale Accademia d'Italia, 19 aprile 1943*, ivi, b. 14, fasc. 251.

<sup>64</sup> Cfr. *Contributi alla Cronologia albanese, 2.1: Le invasioni barbariche, (395-700 d. C.)*, a cura di P. Giuseppe Valentini S.J., Roma, Reale Accademia d'Italia, 1944.

documenti che di quella degli scrittori. Si può infatti calcolare che le poche lacune e omissioni che possano esser rimaste nei registi finora preparati potranno esser riempite nel raccogliere, commentare e preparare per la stampa i testi stessi.

Siccome poi gran parte delle fonti di questo periodo sono di origine bizantina, il mio parere sarebbe che della pubblicazione di esse potrebbe occuparsi il Prof. Giuseppe Schirò, segretario di questo Centro, le cui varie pubblicazioni di testi greci medioevali danno affidamento d'una piena competenza in materia.

Rimarrà soltanto da decidere se sia il caso di tenere il metodo p.es. del Rački ordinando cronologicamente gli estratti dei vari scrittori, oppure pubblicando di seguito tutti gli estratti di ciascun autore che possano interessare, forniti in margine o in testa dei possibili dati cronologici.

Comunque si può già dire che questo lungo periodo della storia albanese, affatto oscuro finora, e appena toccato con poche righe dagli storici e con poche pagine dagli stessi "Acta et Diplomata" è oramai sostanzialmente dilucidato.<sup>65</sup>

Durante l'assemblea, su proposta di Valentini, viene affidato a Schirò il compito di raccogliere i testi bizantini riferentesi all'Illiria; inoltre, viene approvato il metodo di suddivisione per autore dei testi raccolti (accantonando quello meramente cronologico), ma corredando i volumi con vari indici<sup>66</sup>.

---

<sup>65</sup> *Relazione sul lavoro svolto dalla Commissione storica del Centro S.A. nel biennio 1941-1943* [scritta da P. Valentini], *allegata al Verbale dell'adunanza del Consiglio Direttivo del Centro di Studi per l'Albania tenuta il 12 luglio 1943*, ivi, b. 1, fasc. 11.

Questo è l'ultimo documento che disponiamo circa i lavori per la pubblicazione delle Fonti per la storia d'Albania. Valentini non riuscirà a pubblicare tutta l'opera della *Cronologia* presso la Reale Accademia d'Italia giacché questa non sopravviverà alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Infatti, dopo il 25 luglio 1943, fu trasferita a Firenze; poi nella Villa Carlotta presso Tremezzo (lago di Como), dove, al tempo della Repubblica sociale italiana, continuò a vivere fino al 25 aprile 1945, benché ufficialmente soppressa dal governo legale fin dal 28 settembre 1944. Le sue funzioni culturali e il suo patrimonio passarono alla ricostituita Accademia dei Lincei, che la Reale Accademia d'Italia aveva forzatamente annesso nel 1939. Così, nel 1957, l'Accademia dei Lincei pubblica il secondo tomo del secondo fascicolo della *Cronologia* che riporta i prospetti e gli indici del periodo delle invasioni barbariche<sup>67</sup>. Con questi due fascicoli divisi in tre tomi, si conclude la pubblicazione della *Cronologia* che in realtà, secondo il progetto iniziale di Valentini descritto nell'introduzione al primo fascicolo, avrebbe dovuto contare quattro volumi (Evo Antico, Medio, Moderno e Contemporaneo) divisi a loro volta in diversi fascicoli e questi,

---

<sup>66</sup> *Verbale dell'adunanza del Consiglio Direttivo del Centro di Studi per l'Albania tenuta il 12 luglio 1943*, op. cit.

<sup>67</sup> Cfr. *Contributi alla Cronologia albanese, 2.2: Le invasioni barbariche (395-700 d. C.): prospetti e indici*, a cura di P. Giuseppe Valentini S.J., Roma, Accademia dei Lincei, 1957. Nell'articolo *Bibliografia di Giuseppe Valentini*, P. Vincenzo Malaj ci informa che questo volume, già stampato “nel 1944-45 rimase giacente presso la tipografia per causa di contestazioni finanziarie tra il Bardi e l'Accademia dei Lincei, fu svincolato nel 1957. L'Autore aveva preparato anche il ms. di un altro volume che andava fino al periodo angioino e lo schedario con materiale per altri tre volumi, che arrivavano fino alla metà del XIII secolo” (V. Malaj, *Bibliografia di Giuseppe Valentini*, in “Shêjzat”, vol. XIV, nn. 10-12, 1970, pp. 413-414).



all'occorrenza (come nel caso del secondo fascicolo dell'Evo Medio), in diversi tomi, come riportiamo nello specchio che segue tratto dall'*Introduzione* di Valentini<sup>68</sup> (fig. 6).

Volume I Evo Antico	}	fasc. I, età illirica;
		fasc. II, età greco-macedone;
		fasc. III, età romana repubblicana;
		fasc. IV, età romana imperiale fino alla morte di Costantino;
Volume II Evo Medio	}	fasc. I, età romano-bizantina fino alla definitiva divisione dell'Impero;
		fasc. II, invasioni barbariche, specialmente slave;
		fasc. III, età slava;
		fasc. IV, età despota e normanna;
		fasc. V, età svevo-angioina;
		fasc. VI, età dei principati autonomi;
		fasc. VII, età veneto-castriotica;
Volume III Evo Moderno	}	fasc. I, il 1500, conquista turca;
		fasc. II, il 1600, tentativi di liberazione;
		fasc. III, il 1700, assestamento turco-feudale;
Volume IV Evo Contemporaneo	}	fasc. I, il 1800, reazione albanese all'accentramento turco;
		fasc. II, il risorgimento.

fig. 6 – Particolare dall'*Introduzione* di Giuseppe Valentini al primo fascicolo della *Cronologia*.

Comunque, il lavoro di Valentini per la pubblicazione delle fonti della storia albanese non si esaurisce e negli anni successivi dà alle stampe numerosi altri volumi: nel 1967 comincia la pubblicazione degli *Acta Albaniae Veneta saeculorum 14. et 15.*, che terminerà nel 1979 contando ben venticinque volumi<sup>69</sup>; nel 1968 e nel 1973 pubblica gli *Acta*

<sup>68</sup> Cfr. G. Valentini, *Introduzione*, in *Contributi alla Cronologia albanese*, 1: *Età romano-bizantina...*, op. cit., p. 6.

<sup>69</sup> *Acta Albaniae Veneta saeculorum 14. et 15.*, Josephi Valentini labore reperta et transcripta ac typis mandata, Panormi, Typis Josephi Tosini...; poi Milano, Typographia missionum esterarum Mediolanensis; poi Panormi,

*Albaniae iuridica*, in due volumi<sup>70</sup>; nel 1968 cura l'edizione del *Liber brevium di Callisto 3.* insieme a Matteo Sciambra e Ignazio Parrino<sup>71</sup>; infine, nel 1969 cura il volume *La legge delle montagne albanesi nelle relazioni della Missione Volante: 1880-1932*<sup>72</sup>.

### Bibliografia

1. *Acta Albaniae iuridica: quinto vertente saeculo a Georgii Castriotae Scanderbegii patriae christianaeque libertatis necnon antiquorum gentis suae morum propugnatoris invicti morte*, Iosephi Valentini ope et labore undique exquisita atque in unam seriem chronice congesta, 2 voll. Munchen, R. Trofenik, 1968-1973.
2. *Acta Albaniae Veneta saeculorum 14. et 15.*, Iosephi Valentini labore reperta et transcripta ac typis mandata, Panormi, Typis Iosephi Tosini...; poi Milano, Typographia missionum esterarum Mediolanensis; poi Panormi, Schola graphica Salesiana; poi Munchen, R. Trofenik, 1967-1979.
3. *Acta et diplomata res Albaniae mediae aetatis illustrantia*, collegerunt et digesserunt Ludovicus de Thalloczy, Constantinus

---

Schola graphica Salesiana; poi Munchen, R. Trofenik, 1967-1979.

<sup>70</sup> *Acta Albaniae iuridica: quinto vertente saeculo a Georgii Castriotae Scanderbegii patriae christianaeque libertatis necnon antiquorum gentis suae morum propugnatoris invicti morte*, Iosephi Valentini ope et labore undique exquisita atque in unam seriem chronice congesta, 2 voll. Munchen, R. Trofenik, 1968-1973.

<sup>71</sup> *Il Liber brevium di Callisto 3.: la crociata, l'Albania e Skanderbeg, descrizione, introduzione, edizione in regesto e parzialmente integra, e indici*, a cura di Matteo Sciambra, Giuseppe Valentini, Ignazio Parrino, Palermo, Scuola grafica salesiana, 1968.

<sup>72</sup> *La legge delle montagne albanesi nelle relazioni della Missione Volante: 1880-1932*, a cura di Giuseppe Valentini, Firenze, L.S. Olschki, 1969.

- Jireček et Emilianus de Šufflay, 2 voll., Vindobonae, Typis Adolphi Holzhausen, 1913-1918.
4. Borgia Nilo, *I monaci basiliani d'Italia in Albania: appunti di storia missionaria. Periodo secondo: secoli 16.-18.*, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1942.
  5. *Contributi alla Cronologia albanese, 1: Età romano-bizantina dalla morte di Costantino alla morte di Teodosio e alla definitiva divisione dell'impero (337-395 d. Cr.)*, a cura di P. Giuseppe Valentini S.J., Roma, Reale Accademia d'Italia, 1942.
  6. *Contributi alla Cronologia albanese, 2.1: Le invasioni barbariche, (395-700 d. C.)*, a cura di P. Giuseppe Valentini S.J., Roma, Reale Accademia d'Italia, 1944.
  7. *Contributi alla Cronologia albanese, 2.2: Le invasioni barbariche (395-700 d. C.): prospetti e indici*, a cura di P. Giuseppe Valentini S.J., Roma, Accademia dei Lincei, 1957.
  8. Cordignano Fulvio, *Catasto veneto di Scutari e Registrum Concessionum 1416-1417*, vol. I, *Catasto veneto di Scutari*, Scutari, Tipografia Franceseana, 1940.
  9. Id., *Catasto veneto di Scutari e Registrum Concessionum 1416-1417*, vol. II, *Registrum Concessionum*, Roma, Tip. Poliglotta "Cuore di Maria", 1942.
  10. Gjeçov Stefano Costantino, *Codice di Lek Dukagjini ossia diritto consuetudinario delle montagne d'Albania*, tradotto da Paolo Dodaj, a cura di Giorgio Fishta e Giuseppe Schirò, introduzione di Federico Patetta, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1941.
  11. *Il Liber brevium di Callisto 3.: la crociata, l'Albania e Skanderbeg, descrizione, introduzione, edizione in regesto e parzialmente integra, e indici*, a cura di Matteo Sciambra, Giuseppe Valentini, Ignazio Parrino, Palermo, Scuola grafica salesiana, 1968.
  12. *La legge delle montagne albanesi nelle relazioni della Missione Volante: 1880-1932*, a cura di Giuseppe Valentini, Firenze, L.S. Olschki, 1969.

13. *Le terre albanesi redente, vol. I, Kossovo*, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1942.
14. *Le terre albanesi redente, vol. II, Ciameraia*, a cura e con un saggio introduttivo di Donato Martucci, Comet Editor Press, Marzi (Cosenza), 2012.
15. Malaj Vincenzo, *Bibliografia di Giuseppe Valentini*, in "Shêjzat", vol. XIV, nn. 10-12, 1970, pp. 413-414.
16. Martucci Donato, *Il primo tentativo di compilazione di un Atlante linguistico albanese (1940-1944)*, in "Res Albanicae. Rivista di albanologia", n. 2, Sett. 2012, pp. 47-80.
17. Id., *Giovanni Lorenzoni e la sua Prima escursione nel Kossovo*, in "Palaver", n. 2 n.s., Issue 2, 2013, pp. 173-214.
18. Id., *Sua Eccellenza Giorgio Fishta, Accademico d'Italia, e l'edizione italiana del Kanun*, in "Palaver", vol. 4 n.s., Issue 2, 2015, pp. 231-264.
19. Id., *Francesco Ribezzo e la ricerca epigrafica "sul campo": i lavori per l'edizione delle Nuove ricerche per il Corpus Inscriptionum Messapicarum*, in "L'Idomeneo – Rivista della sezione di Lecce della Società di Storia Patria per la Puglia", *Le lingue del Salento*, Numero monografico a cura di Antonio Romano, n. 19 (2015), pp. 79-96.
20. Id., *L'eredità contesa: l'odissea dell'archivio personale deradiano*, in *Letërsia dhe kultura arbëreshe: Jeronim De Rada në 200-vjetorin e lindjes*, Universiteti "Aleksandër Xhuvani", Rama-Graf, Elbasan 2015, pp. 80-89.
21. Martucci Donato, Genesin Monica, *Gjuha dhe kultura shqipe në veprimtarinë e Qendrës së Studimeve për Shqipërinë (Centro Studi per l'Albania, 1939-1944)*, in "Shqipja dhe gjuhët e Ballkanit – Albanian and Balkan Languages", Scientific Conference held on 10-11 November 2011 in Prishtina, edited by Rexhep Ismajli, Akademia e Shkencave dhe e Arteve e Kosovës, Akademia e Shkencave e Shqipërisë, Prishtinë 2012, pp. 595-607.

22. Michelangeli Mario, *Il problema forestale albanese*, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1940.
23. Milone Ferdinando, *L'Albania economica*, Padova, CEDAM, 1941.
24. *Nuove ricerche per il Corpus inscriptionum Messapicarum*, a cura di Francesco Ribezzo, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1944.
25. *Registri i kadastrës dhe i koncesioneve për rrethin e Shkodrës 1416-1417*, pregatitur për botim nga Injac Zamputi, Akademia e Shkencave e Republikës Popullore Socialiste të Shqipërisë, Instituti i Historisë, Tiranë 1977.
26. *Tokat e çliruara shqiptare: Çamëria*, përgatitur dhe me një sprovë hyrëse nga Donato Martucci, Instituti i Studimeve për Çamërinë, Tiranë 2013.
27. Valentini Giuseppe, *Nomenklator. Dikjonar bibliografik illyrik e shqiptar*, in “L.E.K.A.”, a. IX, 1939, nn. 1-2, pp. 1-48; n. 3, pp. 49-64; n. 4, pp. 65-80; n. 5, pp. 81-112 + 12 tab. di ill.; a. XV, 1943, n. 1, pp. 113-128; n. 2, pp. 129-144; n. 3, pp. 145-160; nn. 4-5, pp. 161-192; n. 6, pp. 193-208.
28. Id., *Elementi romano-cattolici nella cultura albanese*, in “La Civiltà Cattolica”, anno 91, vol. IV, 7 dicembre 1940, quaderno 2171, pp. 345-351; anno 92, vol. II, 5 aprile 1941, quaderno 2179, pp. 39-50; anno 92, vol. II, 3 maggio 1941, quaderno 2181, pp. 199-209.
29. Id., *Le consuetudini giuridiche dell'Albania*, di Villari S., in “La Civiltà Cattolica”, anno 91, vol. IV, 21 dicembre 1940, quaderno 2172, pp. 456-458.
30. Id., *Saggi di numismatica albanese*, in “Numismatica”, a. VII, n. 1, 1941, pp. 7-13.
31. Id., *Fjalor Bio-bibliografik Iliro-Shqiptar (Nomenklator)*, përgatiti nga Ndriçim Kulla dhe Dritan Thomollari, Tiranë, Shtëpia Botuese “Plejad”, 2009.
32. Valentini Giuseppe, Cordignano Fulvio, *Saggio di un regesto storico dell'Albania*, Scutari, tip. Dell'Immacolata, 1937-1940.

*Fonti archivistiche*

Archivio Storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei (ASANL), Fondo Accademia d'Italia, Centro di Studi per l'Albania.